

Periodico di notizie e commenti
per amministratori degli Enti locali
Anno XXI numero 6 > Dicembre 2022 > € 6,00
Supplemento di Strategie Amministrative



strategie amministrative

www.strategieamministrative.it

Supplemento

**SEAV ed Europa Lombardia
Enti Locali 21-27:
progetti per portare
i Comuni in Europa**

Aggiornamenti



Archivio_Ricerche



Audio_Video



Interattività



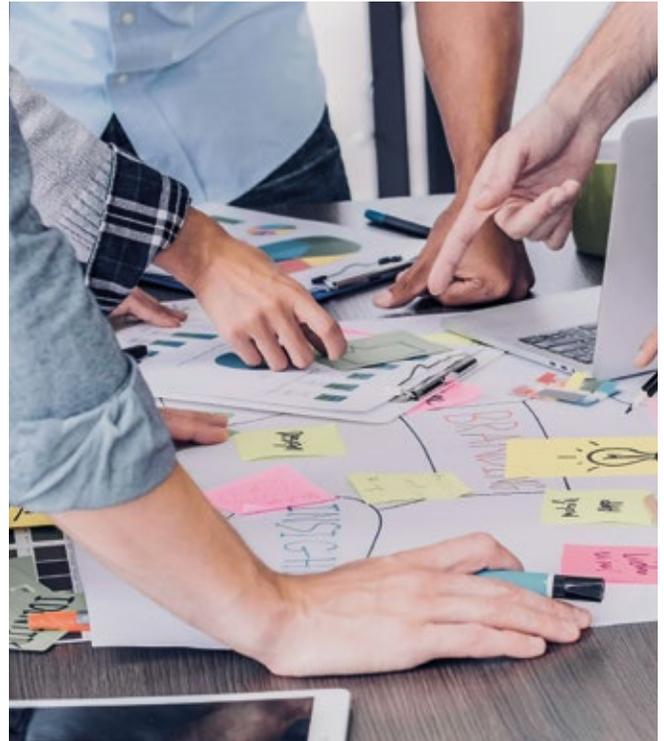
> strategie
amministrative ■ it

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

PROGETTO SEAV

- 4 CREARE SINERGIE EFFICACI TRA I TERRITORI PER FAVORIRE LA CAPACITÀ DI FARE SISTEMA**
MAURO GUERRA
- 6 INTRODUZIONE**
692 enti locali lombardi lavorano insieme per portare la Lombardia in Europa
- 8 BERGAMO**
Un'opportunità unica e preziosa di agganciarci a un percorso strutturato per accedere ai fondi europei
- 10 BRESCIA**
87 Enti tra Comuni, Comunità Montane e Unioni di Comuni, oltre a 12 Enti Terzi rappresentativi di interessi locali
- 12 COMO**
Garantire che il presidio territoriale per l'attrazione dei contributi europei possa essere consolidato
- 14 CREMONA**
Attrarre risorse europee attraverso Servizi Seav è fondamentale
- 16 LECCO**
Questo proficuo lavoro ha già portato a risultati concreti, con la definizione di vari progetti
- 18 MANTOVA**
Sostenere il consolidamento delle competenze e la strutturazione dei modelli organizzativi
- 20 CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO**
Soddisfatti che l'andamento del progetto e la partecipazione dei Comuni è positiva.
- 22 MONZA BRIANZA**
Strumento di confronto ed elaborazione di progetti condivisi per mettere a fuoco le potenzialità dei finanziamenti europei
- 24 PAVIA**
Il SEAV permette di lavorare in prospettiva per far diventare strutturale una fase sperimentale
- 26 SONDRIO**
SEAV ha permesso di respirare un po' di aria europea e di comprendere che ci sono possibilità da cogliere
- 28 VARESE**
Per il futuro del SEAV è necessario definire, anche con i Comuni, le linee di indirizzo che ne permettano la continuità



EUROPA LOMBARDIA ENTI LOCALI 21-27

- 30 OBIETTIVO: COGLIERE, INTERPRETARE E INTEGRARE I FONDI EUROPEI**
ALESSANDRO FERMI
- 31 COME GESTIRE AL MEGLIO L'IMPIEGO DELLE RISORSE**
MAURO GUERRA
- 32 DOSSIER - MISSIONE 1**
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo
- 34 DOSSIER - MISSIONE 2**
Rivoluzione verde e transizione ecologica
- 36 DOSSIER - MISSIONE 3**
Infrastrutture per una mobilità sostenibile
- 38 DOSSIER - MISSIONE 4**
Istruzione e ricerca
- 40 DOSSIER - MISSIONE 5**
Inclusione e coesione
- 42 DOSSIER - MISSIONE 6**
Salute
- 44 La partecipazione degli Enti locali alle opportunità di finanziamento**
MARCELLO D'AMICO



MAURO GUERRA
Presidente ANCI Lombardia

Creare sinergie efficaci tra i territori per favorire la capacità di fare sistema

Tra le tante sfide da affrontare e vincere per i Comuni c'è certamente quella dell'Europa e dei fondi europei, straordinaria occasione di crescita per le nostre comunità locali. Una sfida che nel momento attuale, dopo la pandemia, con gli equilibri internazionali sconvolti da una guerra nel cuore dell'Europa e la crisi energetica e quella climatica, assume caratteri inediti e del tutto eccezionali. A questa situazione del tutto nuova e dagli esiti tutt'altro che definiti e scontati, l'Europa ha intanto risposto, a partire dalle conseguenze della pandemia, con il Next Generation EU e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che individuano come principali attuatori proprio i Comuni, per i quali si aggiunge la nuova programmazione europea 2021-2027 che conta 40 diversi programmi di finanziamento diretti. ANCI Lombardia è da tempo impegnata per fornire ai Comuni lombardi gli strumenti necessari a cogliere le opportunità europee, favorendo l'accesso ai fondi e alla programmazione. Al

fine di partecipare alla definizione degli indirizzi sulla programmazione 2021-2027 dedicata ai centri urbani, ha lavorato con i principali interlocutori attraverso la partecipazione al tavolo di Regione Lombardia dedicato e attraverso contatti diretti con la Commissione.

Una delle principali aree di intervento previste dalla programmazione europea per le amministrazioni pubbliche è la digitalizzazione con l'obiettivo di migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali per i cittadini, le imprese, così come la diffusione degli appalti elettronici. Obiettivo è rendere i Comuni lombardi sempre più competitivi attraverso una maggiore sostenibilità, semplificazione, crescita sociale ed economica in linea con la Strategia regionale dello Sviluppo Sostenibile di attuazione dell'Agenda ONU 2030.

Se l'obiettivo è portare i Comuni lombardi in Europa, il punto di partenza è stata la creazione di una rete di competenze all'interno degli Enti locali che sappia cogliere al meglio le opportunità europee e superare la carenza di competenze specialistiche. Da gennaio 2018, abbiamo avviato il progetto europeo SEAV - Servizio Europa d'Area Vasta - con l'obiettivo di favorire la gestione associata dei servizi europei dei Comuni e delle Province in Lombardia, attrarre, utilizzare e gestire fondi europei utili a realizzare interventi che rispondano alle esigenze dei territori.

Il progetto Lombardia Europa 2020 nasce quindi dalla volontà politica di creare sinergie efficaci tra i territori della nostra regione, favorendo la capacità di fare sistema e di essere sempre più competitivi nell'accedere e nell'utilizzare le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea.

Un progetto strategico per i nostri territori e per i Comuni lombardi, il 69% dei quali, ricordo, sono Piccoli Comuni cioè con meno di 5.000 abitanti. Come ente capofila del progetto, ANCI Lombardia si è impegnata nella formazione del personale attraverso la realizzazione sui territori di seminari formativi e laboratori didattici. La sfida è stata quella di orientare e allineare le politiche locali con quelle europee e formare una nuova classe dirigente che collabori a livello regionale in un networking innovativo.

I SUCCESSI DEL PROGETTO LOMBARDIA – EUROPA 2020

692 enti locali lombardi lavorano insieme per portare la Lombardia in Europa

Volge alla conclusione il progetto Lombardia – Europa 2020, che, a partire dal 2018, ha accompagnato i Comuni lombardi al fine di prepararli per attivare in modo diretto i finanziamenti messi a disposizione dalla Commissione europea: dall'ambiente, alla digitalizzazione, dalla mobilità sostenibile, al turismo, alla difesa del territorio alle politiche sociali.

L'iniziativa, nata da un'azione comune promossa da ANCI Lombardia, Provincia di Brescia e Regione Lombardia, ha innanzitutto favorito l'apertura di 12 Uffici Europa provinciali (SEAV – Servizi Europa di Area Vasta) per sostenere gli Enti locali (Comuni, Province, Comunità montane) nel cogliere le opportunità legate alla programmazione e ai finanziamenti europei, garantendo formazione, coaching, attivazione di amministrazione cooperativa e creazione di reti sovracomunali, informazione e comunicazione e un contact point a Bruxelles.

I numeri

Entusiasmante la risposta dei territori, evidenziata dai 648 Comuni che hanno aderito, attraverso l'approvazione in Consiglio Comunale di apposite delibere di convenzione, alla proposta e dalle oltre 150 iniziative formative, congressuali e di approfondimento messe in campo, dimostrando la forte attenzione sui temi europei da

parte di Amministratori, tecnici e funzionari degli Enti Locali.

Queste attività hanno permesso di raggiungere oltre 1200 tecnici e Amministratori lombardi, tra i quali funzionari, dirigenti e Amministratori, appartenenti a 692 enti locali (12 province, 648 Comuni, 19 Comunità montane e 13 Unioni dei Comuni) che si sono impegnati proficuamente sui tavoli di europrogettazione, elaborando le proposte che sono presentate in queste pagine.

Sono numeri che parlano di un successo maturato nel tempo e che ha visto ANCI Lombardia, Provincia di Brescia e Regione Lombardia, muoversi strenuamente per sostenere la crescita e la maturazione dei territori considerando l'orizzonte europeo quale scenario determinante per lo sviluppo locale.

Non si deve dimenticare che, con l'affacciarsi nel 2020 dello scenario pandemico determinato dal coronavirus, il progetto ha affrontato inevitabili difficoltà gestionali senza fermare i lavori, ma determinando un ripensamento delle attività, con l'introduzione degli incontri virtuali e alla definizione di un nuovo crono-programma che ha consentito di consolidare un network diffuso e basato su convenzioni e servizi tra enti locali per la gestione dei fondi europei con piani di sostenibilità in grado di affrontare le scadenze della programmazione comunitaria.

Lo spazio a Bruxelles

A conferma della decisa vocazione europea dell'iniziativa, al fine di rafforzare la presenza dei territori sui tavoli di concertazione e di favorire la costruzione di una solida rete di relazioni in grado di dare maggior rilevanza alle istanze locali nel consesso internazionale, fin dal 2018 i partner di progetto hanno considerato fondamentale garantire una presenza a Bruxelles, inaugurando dapprima il Contact point degli enti locali lombardi presso Casa Lombardia, la sede della Delegazione di Regione Lombardia all'Unione europea, e, in seguito, un Ufficio ANCI Lombardia in quella sede.

Grazie a questa struttura lo staff SEAV ha potuto monitorare politiche e iniziative di interesse per i Comuni aderenti al progetto, con particolare attenzione ai programmi e alle iniziative promosse dalla Commissione Europea, e ha supportato la creazione di reti e partnership necessarie per lo sviluppo di progettazioni transnazionali.

Le proposte elaborate

Avvicinandosi alla conclusione dei lavori, i 12 SEAV hanno messo a fattor comune gli oltre 50 percorsi di europrogettazione, sviluppati dai territori e attivati grazie al supporto di specialisti selezionati con evidenza pubblica dai promotori del progetto, che hanno generato altrettante progettualità, che sono già state elaborate, candidate o in fase di elaborazione (l'elenco è riportato nel



box presente nella pagina). Gli ambiti della progettazione spaziano dalla cultura all'ambiente, dal digitale al sociale, dalla formazione alla mobilità mentre le fonti di finanziamento a cui si rivolgono i SEAV sono i diversi programmi gestiti dalle agenzie della Commissione europea, tra cui, Cerv, sulle partnership tra città europee, Erasmus plus sulla formazione, Interreg Alpine Space sulla cooperazione nello spazio alpino, Horizon per l'innovazione oppure ancora il Life su ambiente e sviluppo sostenibile.

Le nuove sfide

Oggi, alla vigilia della conclusione dell'esperienza, l'azione di Lombardia

– Europa 2020 ha già mostrato la sua valenza anche in un orizzonte futuro, dimostrandosi un'azione propulsiva dell'attitudine delle comunità locali ad affrontare i nuovi scenari della progettazione europea.

Con le opportunità aperte dall'approvazione del PNRR e dalla programmazione comunitaria 2021-2027, infatti, la Lombardia ha potuto contare su network associativi creati su basi solide e competenze diffuse non solo per la progettazione ma anche per la gestione delle numerose opportunità che i Comuni e le Province si trovano a gestire su impulso dell'Europa, del Governo nazionale e di Regione Lombardia. ■

Realizzato con il contributo di



LOMBARDIA EUROPA 2020 – Progettazione, modellizzazione e start-up di Servizi Europa d'Area Vasta (SEAV) nei contesti lombardi: essere competitivi in Europa – CUP E89H18000360009

Progetto finanziato in attuazione della DGR 7682 del 12 gennaio 2018, a valere sul POR FSE 2014-2020 Asse IV obiettivo specifico 11.3 – azione 11.3.3 – capacità istituzionale e amministrativa.

Promotori



IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Un'opportunità unica e preziosa di agganciarci a un percorso strutturato per accedere ai fondi europei

Nell'ambito della riforma che ha interessato le Province ridisegnandone le funzioni e attribuendo particolare importanza all'assistenza agli enti locali, la Provincia di Bergamo ha da subito ritenuto strategico il tema dell'accesso ai fondi europei, istituendo già nel 2015 l'ufficio Europa e dedicandosi a questa attività nonostante la carenza di risorse umane e finanziarie che ha messo in difficoltà il nostro Ente negli ultimi anni ma che non hanno frenato la determinazione nel trasformare la Provincia in una vera e propria "Casa dei Comuni", con l'attivazione di servizi dedicati. In quest'ottica, il progetto Lombardia Europa 2020, coordinato da ANCI Lombardia, ha rappresentato un'opportunità unica e preziosa di agganciarci a un percorso strutturato per

mettere i Comuni nelle condizioni di accedere ai fondi europei della programmazione 2021 - 2027. Un'iniziativa dal forte valore aggiunto, in particolare modo per le realtà che da sole non riescono ad attivare processi progettuali ma che, insieme ad altri enti locali e grazie al supporto del nuovo servizio, possono sviluppare nuove competenze rafforzando la propria capacità di ideare, elaborare e presentare progettualità di respiro europeo.

Il SEAV - Servizio europeo di Area vasta di Bergamo si è costituito nel 2021 e conta 111 enti locali aderenti. Un segnale importante, segno della crescente necessità degli enti del nostro territorio di ricevere questo tipo di supporto.

Durante il corso del progetto sono stati attivati 5 percorsi di formazione e accompagnamento in

europrogettazione, definiti attraverso un approccio bottom-up e tenendo quindi conto delle esigenze formative espresse dai soggetti coinvolti: cultura e turismo, green deal, inclusione e coesione, formazione per adulti, giovani e sport. Gli incontri formativi hanno riscosso una buona partecipazione non solo da parte degli enti locali aderenti alla convenzione, ma anche da parte di altre realtà territoriali da loro delegate come i consorzi turistici ed i GAL. Tali attività si sono rivelate quindi particolarmente efficaci: ad oggi, nella fase conclusiva di questo percorso, possiamo contare ben 6 progetti presentati alla Commissione Europea (di cui 2 vinti, 3 in fase di valutazione) ed 1 progetto prossimo alla candidatura. Tra i temi affrontati: nuove forme di cooperazione tra gli enti locali a fronte dell'emergenza pandemica in connessione





PASQUALE GANDOLFI

con i comuni di altri paesi europei, educazione scolastica, formazione degli adulti e dei giovani per favorire l'autoimprenditorialità, politiche di riorganizzazione dei tempi di vita e di lavoro nei centri urbani, coinvolgimento dei turisti nell'uso sostenibile delle grandi attrattive naturalistiche, economia circolare. L'Ufficio Europa della nostra Provincia è inoltre già al lavoro per sviluppare iniziative complementari al SEAV, come il coordinamento di proposte progettuali di area vasta da candidare su bandi regionali, nazionali ed europei e l'ufficio PNRR attualmente in fase di costituzione, il quale ha lo scopo di aiutare i Comuni a cogliere le opportunità del piano attraverso il sostegno alla fase di candidatura delle domande, ed alle successive fasi tecnico-amministrative e di supporto al monitoraggio ed alla rendicontazione delle attività. ■

IL PROGETTO:

EUREBIRTH

EUREBIRTH è il nome del progetto elaborato dal SEAV di Bergamo.

L'iniziativa si ispira all'obiettivo per lo sviluppo sostenibile individuato dall'Onu: "Make cities inclusive, safe, resilient and sustainable", volto alla trasformazione dei centri urbani in città sostenibili, favorendo l'accesso dell'intera popolazione ad alloggi, servizi di base e mezzi di trasporto adeguati, equi e sicuri soprattutto per le categorie più vulnerabili.

EUREBIRTH mira a dare un nuovo slancio alle politiche pubbliche, sociali ed economiche in tutta Europa creando una rete di conoscenza dei governi locali in grado di condividere quadri comuni, capacità di apprendimento delle buone pratiche.

Per raggiungere questo obiettivo, il progetto seguirà i seguenti principi:

- Partecipazione attiva dei cittadini, dal basso, coinvolgimento di ciascun target. Gli eventi e le azioni progettuali saranno resi disponibili non solo dalla partecipazione in presenza, ma anche da strumenti digitali volti a una maggiore diffusione, favorendo la più ampia partecipazione possibile.
- Consapevolezza grazie alla consapevolezza estesa.
- Miglioramento delle competenze e conoscenze. Le azioni e gli eventi vedranno la partecipazione di esperti nelle materie oggetto di analisi e riflessione.

Al progetto partecipano i Comuni di Alzano Lombardo e Capizzone e le città di Kostrzyn nad Odrą (Polonia) e Alba Giulia (Romania).



IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

87 Enti tra Comuni, Comunità Montane e Unioni di Comuni, oltre a 12 Enti Terzi rappresentativi di interessi locali

Provincia di Brescia partecipa al progetto Lombardia Europa 2020 in qualità di partner e in rappresentanza delle province lombarde con l'intento di portare la sua esperienza maturata nella gestione del Servizio Europa Area Vasta (SEAV), istituito dalla Provincia a partire dall'anno 2015 nella sua veste di "Casa dei Comuni".

In quanto partner ha partecipato fin dalla nascita del progetto, in particolare fin dal lontano febbraio 2018 quando ANCI, Provincia di Brescia e Regione Lombardia hanno siglato l'accordo di collaborazione che ha dato il via ad un intenso programma territoriale integrato di attività.

Il progetto si è sviluppato attraverso diverse fasi: siamo partiti dalla firma dell'Accordo Quadro siglato insieme

ad ANCI, UPL e il Comune di Brescia, abbiamo collaborato alla raccolta dei dati per l'analisi swot sui fabbisogni europei, partecipato agli eventi di presentazione del progetto nei territori, condotto i Focus Group e gli Eurolab, fino ad arrivare alla firma delle Convenzioni che ha dato il via ai servizi messi a disposizione degli enti aderenti. Ad oggi aderiscono al Seav Brescia 87 enti tra Comuni, Comunità Montane e Unioni di Comuni e 12 Enti Terzi rappresentativi di importanti interessi locali (es. Bs Mobilità, Centro Sviluppo Sostenibilità).

Abbiamo garantito il funzionamento del SEAV tramite una governance composta dall'Assemblea Generale, dal Coordinamento Territoriale, dai Referenti Territoriali e dal Seav Coach. Con riferimento ai servizi abbiamo

fornito agli enti aderenti: il Periodico Seav, i Webinar tematici, le Schede opportunità, le Newsletter periodiche, Help Desk approfondimento bandi, Ricerca Partenariati e Reti, i tavoli tematici di Europrogettazione e i moduli di formazione a catalogo.

L'attività formativa è stato il pilone portante del progetto e a supporto della stessa abbiamo erogato servizi di formazione rivolti al personale e agli amministratori degli enti aderenti.

Le attività di formazione erogate attraverso i 6 tavoli tematici di europrogettazione hanno portato alla redazione di 6 concept note e alla presentazione di 21 progetti di cui 20 finanziati ed 1 in attesa di esito.

Abbiamo anche erogato 4 moduli di formazione a catalogo su tematiche trasversali legate alle tecniche di





SAMUELE ALGHISI

progettazione europea. Queste attività di formazione hanno coinvolto circa 50 enti e formato 80 persone.

Infine, vorrei anche citare la missione a Bruxelles a cui ho personalmente partecipato insieme ad altri referenti dei Seav lombardi; è stata un'importante opportunità di contatto e di relazione tra sindaci e funzionari regionali con i rappresentanti di Casa della Lombardia ed abbiamo potuto scambiarci esperienze e conoscenze per poter sviluppare idee progettuali all'interno del sistema SEAV.

Oggi siamo giunti quasi al termine del progetto, ma vorrei guardare avanti, oltre la sua scadenza naturale a dicembre 2022, e sperare che per il futuro il Seav costituito possa consolidarsi, dare slancio e supporto a ulteriori servizi evoluti che possiamo mettere in campo per essere sempre più competitivi nell'accedere alle risorse dei fondi europei, sia attraverso la nuova programmazione 21-27, sia attraverso i fondi straordinari del PNRR, importantissima partita, quest'ultima, che non possiamo permetterci di perdere.

A questo proposito vorrei sottolineare che abbiamo già in essere alcune attività preparatorie allo sviluppo del SEAV: in questi giorni stiamo somministrando agli enti aderenti questionari sui fabbisogni legati al PNRR e all'europrogettazione e contemporaneamente abbiamo costituito e pubblicato una Long List di professionisti che possano affiancarci nella costruzione e gestione di progettualità di valore. ■



IL PROGETTO:

ESATVH



"ESATVH - Eco-sustainability and accessibility in tourism and valorization of heritage", è il titolo del progetto messo a punto dal SEAV di Brescia, assieme ai partecipanti al Tavolo Cultura e turismo.

La proposta vuole creare un'offerta turistica sostenibile, accessibile e capace grazie agli strumenti della digitalizzazione, valorizzando e promuovendo il patrimonio naturale e culturale.

I partner di progetto sono: Comune di Chiari, ACZ Consulting srl (Romania), AmbienteParco, Comune di Brescia, Consiliul Judetean Sibiu (Romania).

L'obiettivo generale del progetto è migliorare la consapevolezza e la conoscenza degli attori chiave locali dei territori coinvolti, dei giovani e delle persone con disabilità per migliori politiche locali e iniziative di turismo ambientalmente sostenibile e accessibile, nonché di valorizzazione innovativa del patrimonio naturale e culturale. L'obiettivo generale si declina in due obiettivi specifici: da un lato si tende al miglioramento della consapevolezza e della conoscenza degli attori chiave locali e dei giovani sulle politiche per un turismo ambientalmente sostenibile e una valorizzazione innovativa del patrimonio naturale e culturale; dall'altro si vuole il miglioramento della consapevolezza e della conoscenza dei principali attori locali e delle persone con disabilità sulle forme accessibili di turismo e sull'integrazione delle persone disabili nel settore turistico e delle sue opportunità.

I temi che saranno presi in considerazione nell'attuazione del progetto saranno la neutralità climatica, l'inclusione e le diversità.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI COMO

Garantire che il presidio territoriale per l'attrazione dei contributi europei possa essere consolidato

La Provincia di Como, quando nella seconda metà del 2018 Regione Lombardia e ANCI Lombardia hanno avviato i primi incontri informativi rispetto allo sviluppo del progetto Lombardia-Europa 2020, ha ritenuto di aderire con entusiasmo: l'obiettivo di favorire la gestione associata in modalità cooperativa dei servizi europei e di promuovere presso gli enti locali della

Lombardia la capacità progettuale per la programmazione europea si inquadrava perfettamente nella cornice delle funzioni fondamentali attribuite alle Province dalla Legge 56/2014 e assolveva al compito strategico di potenziare la competitività dei Comuni nell'assegnazione dei fondi europei che in assenza di un coordinamento a livello di area vasta rischiavano di atterrare sul territorio con grande difficoltà.

I dati statistici in nostro possesso confermavano infatti che in provincia di Como un numero assai esiguo di Enti avevano partecipato negli ultimi anni ai bandi proposti dalla UE ottenendone i relativi finanziamenti. Risultava quindi necessario procedere all'attivazione sul territorio provinciale del SEAV, quale strumento privilegiato per rafforzare la cooperazione tra la pubblica amministrazione e il territorio, aumentare la





FIORENZO BONGIASCA

competitività del territorio, le opportunità occupazionali e il livello di qualificazione e formazione delle risorse umane, attrarre e gestire risorse a livello territoriale.

In attuazione della tabella di marcia prevista dal progetto SEAV abbiamo quindi proceduto ad assumere gli atti formali propedeutici all'attuazione del progetto e successivamente all'approvazione della convenzione con i Comuni del territorio.

La convenzione è stata sottoscritta da 64 Comuni, distribuiti su tutto l'ambito provinciale, a dimostrazione che il territorio ha saputo cogliere correttamente lo spirito e il senso dell'operazione.

Sono quindi stati avviati i primi tavoli sperimentali di europrogettazione all'interno dei quali si è iniziato a sviluppare azioni di ricerca, informazione e progettazione partecipata sui temi oggetto di contribuzione europea.

Successivamente il progetto ha visto lo sviluppo di un percorso di formazione in progettazione europea, caratterizzato da una prima fase a carattere teorico-didattico sul funzionamento e l'utilizzo dei principali fondi europei a gestione diretta e indiretta e da una fase successiva di traduzione in atto delle premesse teoriche precedentemente elaborate, mediante la presentazione di un progetto a valere su un bando aperto. La scelta è caduta sul progetto proposto dal Comune di Cantù relativo al museo diffuso del mobile e del merletto. Tale progetto è stato presentato sulla prima call

del bando New European Bauhaus dedicata a iniziative locali ed ha ricevuto il riconoscimento del Comitato di Selezione che lo ha scelto come unico progetto italiano meritevole di sostegno. Questo prestigioso risultato è la migliore testimonianza dell'efficacia del SEAV nel fornire assistenza e supporto tecnico ai Comuni nella fase di individuazione degli strumenti erogativi, di redazione della domanda e di predisposizione dei documenti progettuali. La fase di formazione è proseguita allargando il raggio d'azione della sperimentazione progettuale ai bandi a valere sul PNRR, in quanto si è ritenuto indispensabile non limitare l'ambito di intervento del SEAV agli ordinari

programmi di finanziamento UE, ma includere anche le opportunità straordinarie offerte dai fondi di Next Generation EU. In questo contesto si è deciso di approfondire l'avviso pubblico inerente la realizzazione di piani di sviluppo di green communities.

Il progetto Lombardia-Europa 2020 sta volgendo al termine e la sfida che tutti gli attori coinvolti nel progetto si trovano a dover affrontare riguarda la governance del futuro: le risorse e le energie profuse nella conduzione del progetto non possono essere vanificate, occorre garantire che il presidio territoriale per l'attrazione dei contributi europei possa essere consolidato. ■

IL PROGETTO:

FULAWIM



Il SEAV di Como, assieme ai partecipanti al Tavolo Cultura e turismo, ha elaborato una proposta progettuale dal titolo "FULAWIM - Forniture And Lacework Widespread Museum".

Prendendo spunto dalla proposta di realizzare il "Museo del mobile e del merletto" della Città di Cantù tra Villa Calvi e l'ex Chiesa di Sant'Ambrogio, l'obiettivo di fondo della proposta progettuale consiste nel valorizzare e preservare le tradizioni produttive e culturali del territorio, a partire dai settori del legno arredo e del merletto, puntando contestualmente alla riqualificazione del patrimonio architettonico come volano per l'attrattività turistica, culturale e commerciale.

La proposta ha coinvolto come soggetto proponente il Comune di Cantù, senza il supporto di altri enti in partenariato in quanto non richiesto dal bando.

La proposta progettuale è stata approvata, rientrando tra i 20 progetti selezionati su oltre 80 proposte progettuali presentate. Il progetto si è posizionato decimo in tutta Europa all'interno della graduatoria, risultando quindi essere uno dei 20 enti beneficiari di tale consulenza specialistica che permetterà la riqualificazione dei due edifici individuati secondo i valori del New European Bauhaus.

Il Comune di Cantù beneficerà di 75 giorni di consulenza da parte dei massimi esperti europei su diversi ambiti (design, estetica, ecosostenibilità, etc.).

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CREMONA

È fondamentale attrarre risorse europee per concretizzare interventi attraverso Servizi Seav

Il progetto Lombardia Europa 2020 - SEAV, di cui è capofila ANCI Lombardia e partner la Regione Lombardia e la Provincia di Brescia, nell'ambito dei fondi FSE della Comunità europea, finalizzato alla creazione di Servizi Europei di Area Vasta (SEAV) nelle 12 province lombarde e a finanziare start up volte a rendere autonomi tali servizi ha avuto un segno tangibile sul nostro territorio provinciale" evidenzia il Presidente della Provincia di Cremona, Paolo Mirko Signoroni. Per Signoroni: "Attrarre risorse europee utili a concretizzare interventi che sviluppino percorsi integrati di capacity building costituiti da interventi di ricerca, informazione e formazione, sperimentazione e implementazione attraverso Servizi Seav, è fondamentale".

"A livello territoriale, dal 21 giugno 2021, data ufficiale dell'avvio della start-up, hanno aderito 38 comuni. La convenzione, peraltro, rimane aperta con la possibilità, nel prosieguo, di ulteriori adesioni. Nello specifico, sono stati siglati dei protocolli di collaborazione con 4 società partecipate: Consorzio IT, Gal Oglio Po, Gal Terre del Po e Padania Acque S.p.A. - ha evidenziato Signoroni- Tale percorso si è poi concretizzato nell'insediamento dei seguenti organismi: l'Assemblea, il Coordinamento Territoriale, una Commissione tematica sulla mobilità sostenibile e una Commissione tematica sull'agricoltura. Tutto ciò ha

dato vita a riunioni dell'Assemblea del Coordinamento territoriale, creando un confronto tra i tanti stakeholders e partners del progetto.

Una azione complessiva che nel 2022 si è tradotta in incontri formativi scelti tra i corsi proposti nel catalogo del SEAV ovvero:

1. Partnership e reti: come creare una rete di progetto e portali di ricerca partner
2. Il project cycle management
3. Ricerca bandi e progetti finanziati e procedura di registrazione ai portali europei: guida alla navigazione nei principali portali istituzionali, iscrizione piattaforma ECAS (europeo) e bandi online (Regione

Lombardia), Modalità di ottenimento del codice PIC (PIC Number)

4. Rendicontazione di progetto: spese sostenute e revisione dei costi (costi del personale, spese di viaggio, spese altre...)"

Ma quale è il punto della situazione?

"Le linee di intervento scelte, a livello locale, riguardano complessivamente, l'ambiente, la progettazione urbanistica e lo sviluppo sostenibile, finalizzato al carbon neutral, che rappresentano di fatto i leitmotiv principali e nel dettaglio riguardano i seguenti soggetti ed azioni:

- Il Comune di Pandino è capofila per un progetto sul bando Erasmus+ Small-scale partnerships





PAOLO MIRKO SIGNORONI

in vocational education and training (KA210-VET) sulle sfide ambientali e sta proseguendo le attività di scrittura con l'europrogettista Stefano Campanari.

- Il Comune di Crema è capofila per un progetto Erasmus+Small-scale partnerships in vocational education and training (KA210-VET) sull'acquisizione di competenze nell'ambito della progettazione urbanistica in ambito turistico e nella gestione integrata di eventi sportivi e sta proseguendo le attività di scrittura con l'europrogettista Jenny Santi.
- Il Comune di Crema si è offerto come capofila per un progetto Alpine space - Small scale sull'obiettivo "Carbon neutral and resource sensitive alpine region" con l'europrogettista Emanuele Giusti". ■

IL PROGETTO:

THE SCHOOL IN THE FIELD



Preservare i territori e le risorse presenti nelle aree verdi a vocazione agricola e pastorizia, e valorizzare i processi di qualità e sostenibilità ambientale che consentono di ottenere prodotti agroalimentari di pregio a basso impatto ambientale, è una sfida che molti Comuni Europei stanno portando avanti. Nel definire le modalità attraverso le quali i Comuni pianificano la realizzazione di questi obiettivi, una parte importante è ricoperta dall'educazione delle prossime generazioni, che dovranno essere capaci di avviare un processo virtuoso di rigenerazione delle risorse, applicando i concetti di economia circolare e sostenibilità ambientale, sociale ed economica ai vari livelli di produzione agroalimentare.

Da questo punto di vista, gli istituti di istruzione professionale secondaria di agraria risultano altamente strategici nel definire le sfide ambientali che dovremo affrontare sempre più frequentemente nei prossimi anni, come mantenere invariata la produzione agricola nonostante la crescente siccità, conservare e ricreare le risorse naturali sempre più scarse, ridurre le emissioni di gas nocivi degli allevamenti, ecc. Per gli amministratori locali risulta quindi di vitale importanza la necessità di educare le nuove generazioni attraverso la realizzazione di un percorso formativo realizzato ad hoc per le scuole sulla sostenibilità ambientale, l'economia circolare, il ciclo di vita dei prodotti e tutti gli aspetti salienti del futuro dell'economia agroalimentare e lattiero casearia.

Su queste basi il SEAV Cremona, con i partecipanti al percorso sperimentale al Tavolo di europrogettazione, ha elaborato una proposta progettuale dal titolo "A lezione di sostenibilità ambientale".

Partner del progetto sono la Scuola Casearia di Pandino, l'Institute for Promotion and Certification of Agri-Food Products (Grecia), la Vocational School Center (Slovenia). L'obiettivo del progetto è quello di fare il primo passo per preparare giovani a realizzare una gestione delle risorse attenta e sostenibile, attraverso le competenze di esperti di sostenibilità ambientale e formatori in ambito non formale che saranno chiamati a strutturare un corso educativo insieme ai docenti coinvolti.

Il corso è legato all'affermazione di inserire un nuovo profilo all'interno del mondo della scuola secondaria, per supportare e stimolare l'ambito green nelle scuole, a oggi ancora poco presente e fomentare la responsabilità sociale nel settore dell'educazione formale. Il progetto, infatti, prevede che almeno un insegnante per scuola venga designato come responsabile del corso di sostenibilità ambientale. Il docente, formato e affiancato da esperti esterni che metteranno a disposizione materiale didattico, lavorerà su percorsi formativi che riguarderanno specificamente i singoli territori a seconda delle esigenze in esame (agricoltura, silvicoltura ecc.) con insegnamenti pratici oltre che teorici, dove i ragazzi saranno chiamati direttamente in causa.

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI LECCO

Questo proficuo lavoro ha già portato a risultati concreti, con la definizione di vari progetti

La Provincia di Lecco ha avviato fin dal 2017 un percorso per realizzare un Servizio europeo di area vasta, attraverso una convenzione con i Comuni, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza dei fondi comunitari, migliorare le capacità di progettazione e sostenere un modello organizzativo, flessibile e partecipativo per la gestione delle politiche europee di area vasta.

Per dare continuità al percorso, la Provincia ha poi aderito al Progetto Lombardia Europa 2020, per la costituzione di un ufficio europeo, vero e proprio strumento organizzativo al

servizio degli enti locali, per potenziare e innovare il territorio attraverso lo sviluppo di una nuova generazione di servizi.

La sfida che abbiamo voluto lanciare ai Comuni e a tutti gli attori locali è quella di fare rete per facilitare l'accesso ai fondi comunitari e favorire le occasioni di crescita del territorio in un momento di grande riassetto istituzionale e di lenta ripresa economica.

La risposta dei Comuni è stata pronta: è emersa fin da subito l'esigenza di una ricognizione dei progetti esistenti per

mappare le idee progettuali e identificare una lista di possibili progetti da candidare su uno specifico bando di finanziamento.

Grazie a Lombardia Europa 2020 è stato possibile rinnovare la capacità e il ruolo degli enti locali sulle opportunità europee, promuovendo sinergie e complementarità tra le risorse e favorendo l'utilizzo di metodi partenariali dinamici e avanzati, garantire servizi di formazione e accompagnamento utili al reperimento di finanziamenti all'interno della programmazione europea 2021-2027.





ALESSANDRA HOFMANN

Questo proficuo lavoro ha già portato a risultati concreti, con la definizione di vari progetti.

Siamo partiti dalla sperimentazione su un metaprogetto Mobilità sostenibile di area vasta sui temi della mobilità multimodale, per arrivare poi a confezionare quattro progetti in partnership:

- MIL - Mobilità integrata lacuale: una nuova esperienza per vivere quel ramo del lago di Como, finalizzato al rilancio turistico esperienziale attraverso la connessione terra/lago, per favorire l'attrattività e la



IL PROGETTO:

MOBILITÀ CICLABILE

Provincia di Lecco, Comune di Vercurago, Comune di Robbiate, e altri tre soggetti provenienti da Stati Membri dell'area alpina (Slovenia e Austria) sono i partner della proposta progettuale elaborata dal SEAV di Lecco, assieme ai partecipanti del Tavolo Ambiente.

Focus della proposta è la progettuale è la mobilità ciclabile, al fine di gettare le basi per un processo di progettazione di nuovi percorsi ciclabili, che mira a favorire le azioni "casa-lavoro" e il tempo libero per i cittadini, attraverso processi fortemente partecipati dagli stakeholder territoriali e una condivisione continua con gli altri territori coinvolti.

I partners lavoreranno insieme, attraverso metodologie partecipative, con l'obiettivo di rendere l'Area Alpina climaticamente neutra, riducendo le emissioni di gas serra.



competitività di territori e imprese e il sostegno all'occupazione, già ammesso da Regione Lombardia alla fase negoziale.

- Women in Stem, per orientare le studentesse verso una scelta informata, senza preconcetti di genere e soprattutto invogliandole ad avvicinarsi alle facoltà scientifiche e matematiche, tra le più appetibili sul mercato del lavoro.
- Mind the cycle gap, che intende gettare le basi per un processo di progettazione di nuovi percorsi ciclabili, per favorire le azioni casa-lavoro e il tempo libero per i
- cittadini, attraverso processi fortemente partecipati dagli stakeholder territoriali e una condivisione continua con gli altri territori coinvolti.
- Med Fest, che intende valorizzare la comune eredità culturale del Medioevo nei territori partner per migliorare l'accesso alla cultura e al patrimonio mediante iniziative di alta divulgazione, leggere il passato con gli strumenti della tecnologia e della creatività moderna, sviluppare un piano di attività per coinvolgere i giovani, attraverso il sistema scolastico, nella coprogettazione di contenuti specifici. ■

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Sostenere il consolidamento delle competenze e la strutturazione dei modelli organizzativi

Il percorso di costituzione del SEAV, Servizio Europa di Area Vasta di Mantova ha avvio con la sottoscrizione dell'Accordo Quadro tra Provincia e Comune capoluogo, nel dicembre 2018, per la creazione di una struttura operativa con il compito di coordinare il territorio sui temi della programmazione europea.

I primi mesi del 2019 sono stati dedicati alla divulgazione e informazione a tutti i comuni del territorio per illustrare il percorso progettuale e le opportunità della nuova programmazione europea 2021-27. Nel mese di maggio 2019 è stato realizzato, nell'ambito di un euro-laboratorio, un primo confronto sulle priorità

strategiche individuate dal territorio, su cui focalizzare i percorsi di euro-progettazione. Dopo la pausa forzata del lockdown Covid, nei mesi di febbraio-marzo 2021, sono stati realizzati i primi due percorsi di euro-progettazione sui temi dell'ambiente, per la riduzione dell'impatto ambientale degli sversamenti di origine agricola nei corpi idrici, e del patrimonio e valorizzazione culturale delle realtà teatrali come strumento di sostegno al settore. Nei primi mesi del 2021 è stata finalizzata la fase costituente del SEAV di Mantova con la sottoscrizione della convenzione SEAV che coinvolge 52 Comuni su un totale di 64 (81%), 5 Unioni di Comuni e 4 soggetti

cosiddetti terzi, ovvero soggetti aggregatori di enti locali (Gruppi di Azione Locale, Consorzi e Associazioni di Comuni) che operano sul territorio nelle tematiche della progettazione europea e che abbiamo deciso di coinvolgere per una migliore riuscita del progetto. Un aspetto impegnativo del percorso è stato la costituzione del coordinamento territoriale degli enti sottoscrittori. Al fine di coinvolgere le diverse aree del territorio, si è deciso di valorizzare la suddivisione della Provincia in ambiti territoriali, già realizzata dalla pianificazione a scala provinciale (PTCP), individuando i rappresentanti per ciascun ambito all'interno del comitato territoriale del SEAV. I





CARLO BOTTANI

primi risultati di questo intenso lavoro con il territorio sono incoraggianti: attivati 4 corsi di formazione a catalogo sul tema dell'euro-progettazione, sviluppati 5 tavoli di europrogettazione, sui temi ambiente, cultura, digitalizzazione, mobilità sostenibile, giovani e scambi internazionali; candidato un progetto a finanziamento e altre 2 candidature sono in corso di finalizzazione.

Rimane aperto il tema della sostenibilità futura del SEAV e la sua capacità di consolidarsi come sistema a rete in grado di rappresentare un riferimento stabile per il territorio. Il valore aggiunto di questa esperienza quello di aver riattivato i legami tra i soggetti operanti sul territorio sulla progettazione europea, oltre a riproporre il ruolo di coordinamento e la centralità della Provincia nelle politiche di sviluppo locale, soprattutto in questo periodo storico, connotato da sfide importanti e opportunità anche a scala nazionale come le risorse del PNRR. Auspicio che ANCI Lombardia e Regione Lombardia, sappiano capitalizzare il portato di questo prezioso coinvolgimento operativo delle Province Lombarde e dei rispettivi Comuni, sostenendo la seconda fase di consolidamento delle competenze e di strutturazione dei modelli organizzativi anche con linee di finanziamento e interventi di supporto dedicati, affinché il valore pubblico prodotto non si esaurisca con la conclusione del progetto. ■

IL PROGETTO:

SMALL RURAL TOWNS

Italia, Slovenia e Austria sono le nazioni dei partner di progetto dei "SMART RURAL TOWNS - Capitalization project to enhance the digitalization of local public services and the cocreation of new tailored smart services through an integrated and participative approach": l'iniziativa promossa SEAV di Mantova, assieme ai partecipanti al Tavolo Digitalizzazione che vede la partecipazione ai lavori di Consorzio Oltrepò Mantovano, IPM Digital - Institute for Digitalization (Slovenia), Comune di Marmirolo, Comune di Ravne (Slovenia) e Burgenland Business Agency (Austria).

Considerando che, oltre all'isolamento fisico, le piccole e medie città rurali soffrono di isolamento digitale, i promotori del progetto hanno evidenziato come l'Area alpina è caratterizzata da un forte divario digitale tra aree urbane e comunità rurali, con quest'ultime svantaggiate sia da una carenza infrastrutturale che da una carenza di competenze digitali. Inoltre, le soluzioni di e-government non sono adottate in modo omogeneo o coprono un gamma limitata di servizi.

SMART RURAL TOWNS vuole contribuire all'obiettivo 3.2 del programma specifico effettuando un trasferimento della metodologia e delle migliori pratiche sviluppate dal progetto Smart Villages ai centri rurali di piccole-medie dimensioni con un'attenzione particolare alla dimensione digitale come leva per abilitare la creazione e l'adozione di soluzioni innovative attraverso un percorso integrato e partecipativo

Il progetto vorrà innanzitutto sviluppare e implementare 5 strategie integrate digitali locali guidate da 5 Enti Locali inclusi tutti gli attori della quadrupla elica.

Secondariamente si punterà al trasferimento della buona pratica "Digital Pilot" in 10 Enti Locali (comprese le aree pilota) con un totale di 50 ore di attività formative rivolte a 120 funzionari comunali locali e la selezione di almeno 10 soggetti pilota Digital come formatore di dipendente comunale e facilitatore della transizione digitale all'interno di LA. Contestualmente si lavorerà al potenziamento di almeno 10 servizi digitali (2 in ogni LA) attraverso attività di aggiornamento tecnologico. In questo modo si vuole aumentare almeno del 20% l'utilizzo di soluzioni governative rispetto al valore di base.

Cinque enti Locali saranno coinvolti nel progetto come attori principali e altri cinque come Aree Pilota, inoltre 120 rappresentanti di associazioni ONG e 120 rappresentanti di PMI locali saranno beneficiari delle attività formative incentrate sulle competenze digitali.

Infine, i fornitori di servizi in ciascuno dei 5 Comuni saranno impegnati nella digitalizzazione di 10 servizi pubblici locali.

IL SEGRETARIO GENERALE DI CITTÀ METROPOLITANA - MILANO

Soddisfatti che l'andamento del progetto e la partecipazione dei Comuni è positiva

Il Progetto SEAV (Servizio Europa Area Vasta) nasce nel febbraio 2018, dall'accordo di collaborazione, previsto dalla DGR di Regione Lombardia X/7682, tra ANCI Lombardia, Regione Lombardia e Provincia di Brescia relativo al progetto finanziato dal FSE Lombardia "Lombardia Europa 2020: progettazione, modellizzazione e start-up di Servizi Europa d'Area Vasta (Seav) nei contesti lombardi per essere competitivi in Europa che mette a disposizione

degli enti locali del territorio regionale servizi e strumenti finalizzati a progettare e sperimentare sul territorio in tema di progettazione europea. La Città Metropolitana di Milano ha deciso, nel 2018, di partecipare al percorso di costituzione del SEAV che si è concretizzato con la firma in data 16/11/2021 della convenzione con i Comuni che hanno aderito al progetto, accordo che permette l'ottimale accesso e acquisizione dei fondi europei, anche

a gestione diretta, destinati ai Comuni della Città Metropolitana, e la possibilità di far nascere Uffici Europa di Area Vasta sovra comunali con l'attivazione di alcuni servizi al loro supporto. Si sono convenzionati con Città Metropolitana di Milano 52 comuni e 1 Unione di comuni. Il Seav Città Metropolitana di Milano incardinato nel Servizio Politiche e Programmazione Europea presso la Direzione Generale dell'Ente, coordinato





ANTONIO PURCARO

da un funzionario Responsabile del Servizio, affiancato da due referenti per le attività organizzative, finanziarie ed amministrative.

Sono stati istituiti 7 tavoli di euro progettazione tenuti da esperti euro progettisti, cui partecipano i Comuni che hanno espresso la volontà di aderirvi, in base ai propri bisogni, suddivisi per aree tematiche: Politiche Giovanili, Transizione Digitale, Sociale, Mobilità, Cultura e Turismo, Ambiente e uno trasversale, di Formazione Continua "a catalogo", quale supporto formativo e di approfondimento su alcuni temi di progettazione europea.

A tutt'oggi si sono conclusi i lavori dei tavoli "Politiche Giovanili" e "Mobilità" con la presentazione, a maggio, di 2 proposte progettuali, rispetto ai quali siamo in attesa di conoscere l'esito. I restanti tavoli tematici stanno confezionando altre proposte progettuali, in attesa delle prossime call della Commissione Europea.

Possiamo affermare soddisfatti che l'andamento del progetto e la partecipazione dei Comuni è positiva. Questo risultato rappresenta l'idea di una messa a sistema e consolidamento dell'attività del Seav, anche a livello regionale, che possa assicurare un reale supporto alla programmazione e progettazione europea per i Comuni del nostro territorio nell'accesso ai fondi europei, nonché ad una cooperazione sempre più efficace fra gli stessi Enti Locali della nostra Regione. ■

IL PROGETTO:

ALL IN! INCLUSIVE CYCLING TOUR



Il SEAV di Milano, assieme ai partecipanti al Tavolo Mobilità sostenibile, ha elaborato una proposta progettuale dal titolo "ALL IN! Inclusive cycling tour", che vuole dimostrare come i viaggi in bicicletta su circuiti segnalati rappresentano indubbiamente un potenziale attrattivo inespreso.

Al progetto partecipano enti provenienti da 3 paesi europei: Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (Italia), Cleantech Bulgaria (Bulgaria), Cyclando (Italia), Comune di Cervia (Italia), Città Metropolitana di Milano (Italia), Spot D.O.O. (Croazia).

Le azioni in programma vogliono favorire lo sviluppo e la commercializzazione di tour ciclistici accessibili senza bisogno di guida turistica, valorizzando le infrastrutture ciclabili disponibili e promuovendo l'ecosistema naturale, culturale e industriale locale. Inoltre, verrà supportata la formazione degli stakeholder coinvolti nella catena del valore del cicloturismo con specifico riferimento all'inclusione e all'accessibilità, nonché la promozione di nuove start up e modelli di business che sfrutteranno la nuova infrastruttura ciclabile che sarà resa disponibile in tutta l'UE nei prossimi anni. Infine, verranno condivise le linee guida e le best practices per garantire la massima sicurezza e infrastrutture ciclistiche inclusive.

ALL IN! mira a sfruttare la tecnologia GPS e la capacità degli smartphone di promuovere un cicloturismo economico accessibile anche alle persone con mobilità ridotta.



IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI MONZA BRIANZA

Strumento di confronto ed elaborazione di progetti condivisi per mettere a fuoco le potenzialità dei finanziamenti europei

La Provincia di Monza e della Brianza ha salutato l'esperienza di Servizio Europa di Area Vasta, credendo da sempre nell'importanza di fare rete sul territorio per identificare le priorità sulle quali investire congiuntamente ai fini di uno sviluppo capace di rispondere ai bisogni dei cittadini.

I fondi europei possono sicuramente rappresentare uno strumento utile a supportare la progettazione locale, a confrontarsi con altri territori europei e a mutuare possibili nuove soluzioni. A tal proposito la nostra Provincia ha da subito coinvolto i Comuni della Brianza e ha raccolto 35 adesioni al progetto. Parallelamente, con il sopraggiungere dell'emergenza pandemica, si è deciso

di dedicare uno spazio privilegiato per i Comuni di supporto al PNRR approntando, grazie alla collaborazione con PromoPA Fondazione, uno sportello virtuale che mette a disposizione strumenti e competenze di natura economica, giuridica e tecnica. All'iniziativa hanno tra l'altro aderito in toto i 55 Comuni del territorio.

L'insorgenza delle complicazioni legate alla pandemia, insieme all'urgenza di rispondere alle stringenti scadenze del PNRR, hanno visto impegnato il personale delle amministrazioni comunali su più fronti, rendendo pertanto difficile la partecipazione assidua delle stesse alle iniziative di SEAV e obbligandole a procrastinare l'investimento sulla formazione e progettazione dei fondi europei

a gestione diretta. Nonostante le difficoltà il tavolo di europrogettazione ha visto la partecipazione attiva e costante di alcune amministrazioni senza esperienze pregresse sulla progettazione europea, consentendo loro di misurarsi su questi strumenti insieme ad altre amministrazioni comunali dotate di uffici Europa dedicati.

Tale percorso ha dimostrato l'utilità dell'iniziativa quale strumento di confronto ed elaborazione di progetti condivisi e nel mettere a fuoco le potenzialità che la partecipazione a finanziamenti europei può offrire.

Nel contempo sono però emerse anche alcune criticità, delle quali faremo senza dubbio tesoro per la progettazione delle successive attività in Brianza.





LUCA SANTAMBROGIO

In particolare, si segnala la necessità di inserire i finanziamenti a gestione diretta all'interno di una più ampia visione condivisa delle necessità e delle priorità del territorio sulle quali coinvolgere i rappresentanti delle istituzioni, anche in qualità anche di soggetti deputati a decidere in merito agli investimenti in termini di risorse umane e finanziarie necessarie al kick off del servizio. Potrebbe inoltre essere utile prevedere uno scambio di buone prassi con i territori che da più tempo agiscono sinergicamente su questo fronte, mutuando i modelli organizzativi più efficaci ed efficienti, ed un servizio consulenziale a richiesta per implementare la progettazione su specifici bandi. ■



IL PROGETTO:

SYMUSE



SyMUSE è il progetto elaborato dal SEAV della Provincia di Monza e della Brianza che mira a sviluppare il nuovo sottogenere della musica applicata attraverso l'approccio partecipativo di composizione della musica di sottofondo applicata permanentemente nei musei e a testare empiricamente il suo impatto sulla percezione e l'esperienza del pubblico dell'arte e del patrimonio. L'iniziativa si basa su un modello di co-creazione partecipata e sperimentazione di musiche di sottofondo originali applicate per le strutture museali, attraverso un processo interattivo tra giovani compositori, musei, ricercatori professionisti, insieme a gruppi attivi di visitatori museali (Community Muse Boards, CMB). Il progetto considera la musica come un meccanismo dolce che permette il coinvolgimento più profondo dei visitatori dei vari musei e mostre nella scoperta di nuovi concetti, nella profonda comprensione e nella fruizione del patrimonio nazionale ed europeo.

La ricerca bidimensionale:

1. esaminerà empiricamente le influenze musicali sulle percezioni e le esperienze dei visitatori dell'arte e del patrimonio;
2. fornirà strumenti per la mediazione sistematica della comunicazione tra il CMB, i professionisti del museo e i compositori, influenzando il processo creativo e contribuendo a un risultato partecipativo, ovvero composizioni che riflettano le percezioni estetiche e le esigenze degli espositori, dei compositori e dei diversi consumatori. Il progetto riunisce 10 professionisti museali, 5 compositori, 8 ricercatori, 6 esperti di musica, 10 esperti di mostre musicali e 75 membri di 5 CMB. Sulla base della loro collaborazione, stabilirà un legame a lungo termine tra l'arte europea e le comunità locali, i musei, la musica e gli istituti di ricerca.

I risultati dell'innovativo progetto di ricerca sull'arte forniranno una base empirica sia per un nuovo approccio museologico che per un nuovo modello di consumo, comunicando i contenuti museali a diversi pubblici e media, e valuteranno anche se l'aggiunta di musica alle mostre aumenterà il numero di visitatori e migliorare la loro esperienza.

Il progetto SynMUSEums rafforza la cultura e l'arte europea, trasferendo nuove conoscenze e competenze agli aspetti fisici e digitali del museo.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Il SEAV permette di lavorare in prospettiva per far diventare strutturale una fase sperimentale

1 86 Comuni, di cui 146 piccoli comuni, sono i Comuni che fanno parte della Provincia di Pavia e, con essa, stanno affrontando la sfida della trasformazione della provincia di Pavia nella prima Green Smart Land della Lombardia. Un percorso ambizioso, nel quale è incardinato il Servizio Europa di Area Vasta promosso da ANCI Lombardia e Regione Lombardia, che permette di declinare le linee strategiche della programmazione dell'Amministrazione con uno sguardo attento alle prospettive della programmazione europea '21 - '27 ed alle sfide

messe in campo dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Un servizio, che corre come la programmazione della Provincia di Pavia nel solco della competitività, sostenibilità e valorizzazione del capitale umano, che vede oggi l'adesione di ben 68 Enti Locali nonché l'attivazione di un nucleo di Coordinamento Territoriale composto da Provincia di Pavia, Comune di Pavia, Comune di Belgioioso; Comune di Mede; Comune di Olevano di Lomellina; Comune di Retorbido; Comune di S.Alessio con Vialone; Comune di Sizzano; Comune di Vigevano; Comune

di Voghera; Comunità Montana Oltrepò Pavese.

Un percorso che, forte di una partnership strategica tra la Provincia di Pavia ed il Comune di Pavia, ci vede affrontare prime, ed importanti, opportunità nell'ambito dei fondi diretti ed indiretti a partire dalle tematiche ambientali, del turismo e della mobilità sostenibile secondo un autentico approccio del co-design grazie all'accompagnamento di formatori esperti e professionisti che, giorno dopo giorno, accompagnano le amministrazioni comunali nei loro percorsi virtuosi e nello sviluppo





GIOVANNI PALLI

della loro programmazione strategica. L'esperienza virtuosa, in questi primi anni, del SEAV ci permette di lavorare in prospettiva per far diventare, anche nel solco delle attuali sfide dei tempi moderni, strutturale una fase sperimentale. Una prospettiva, condivisa con i Comuni aderenti, che oggi ancor più di ieri ci permetterà di supportare i 146 piccoli comuni nelle fasi più delicate quale quelle attuative, ma anche quello di costruire, insieme a tutti i 186 Comuni, il futuro della Provincia di Pavia accogliendo le sfide della transizione energetica, ecologica e digitale. ■



IL PROGETTO:

POWER!



Affrontare l'inquinamento da plastica che sta colpendo il comparto idrico del pavese è l'obiettivo del progetto "POWER! – Plastic Out of WatEr and Recovery" elaborato dal SEAV di Pavia con i partecipanti al Tavolo sperimentale in materia di Ambiente, clima e biodiversità. L'iniziativa, supportata da un partenariato di cui fanno parte ANCI Lombardia, Comune di Pavia, Provincia di Pavia, Università di Pavia, Pavia Acque e CNR, parte dalla considerazione che micro e nanoplastiche si trovano nelle acque reflue e nell'acqua dolce, dove si trovano anche oggetti più grandi. Tale presenza mette in pericolo i pesci e la fauna selvatica che se ne nutre, contribuisce ad aumentare l'inquinamento dei fiumi e del mare e pone gravi problemi per il riutilizzo delle acque reflue e dei fanghi in agricoltura.

Per contrastare la pervasività della plastica nell'acqua, il progetto pavese mira a sviluppare delle strategie di monitoraggio e delle buone pratiche, nonché azioni e strumenti di supporto alle decisioni. Verrà studiato il comportamento delle materie e delle nano plastiche nel sistema di drenaggio urbano e negli impianti di trattamento delle acque reflue. Verrà effettuata la valutazione dell'accumulo di materiali nel suolo condizionato con fanghi di depurazione e del potenziale effetto sulle colture. Inoltre, nuove tecnologie saranno testate e implementate per raccogliere le microplastiche prima che arrivino all'impianto di trattamento delle acque reflue per aumentare la qualità dei fanghi di depurazione biologici. Gli studi mirano anche a formulare linee guida utili per i servizi idrici per affrontare il problema della presenza delle plastiche nelle acque reflue e nei fanghi. Sarà inoltre sviluppato uno strumento numerico per prevedere il trasporto di detriti di plastica nei fiumi, che verrà utilizzato per valutare l'efficacia delle barriere per rimuovere le materie plastiche prima che vengano trasportate a valle. Saranno anche esplorate strategie di riutilizzo della materia raccolta, per includere tali reperti in una catena di economia circolare. Oltre alle azioni tecniche e gestionali, il progetto prevede il rafforzamento del coinvolgimento dei cittadini per aumentare la loro consapevolezza sulla tutela dell'ambiente e sulla sostenibilità dell'uso delle acque, attraverso l'impegno attivo in attività progettuali specificamente indirizzate. Grazie all'adozione, allo sviluppo e al miglioramento di un'applicazione mobile di segnalazione, gli accumuli di plastica saranno segnalati dai cittadini lungo il fiume Ticino e i suoi affluenti urbani. Le attività di pulizia e monitoraggio saranno organizzate con l'ausilio di volontari locali, che potranno anche fornire una classificazione di base dei materiali raccolti (come il tipo di oggetto in plastica o il tipo di materiale plastico), dopo essere stati formati in materia da esperti.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

SEAV ha permesso di respirare un po' di aria europea e di comprendere che ci sono possibilità da cogliere

Tutti concordano sull'opportunità di "cercare i finanziamenti europei", è ormai un mantra in ogni discussione che riguarda lo sviluppo dei territori e l'Unione Europea ma la maggior parte delle volte, poi, ci si ferma lì. Quello che ha cercato di fare per la Provincia di Sondrio il progetto Lombardia Europa 2020 è un passo in più: far conoscere ai dipendenti degli Enti aderenti e agli amministratori cosa significa davvero progettare in Europa. Un processo lungo e piuttosto complesso che necessita di una conoscenza approfondita delle esigenze del nostro territorio, dei canali di finanziamento e delle modalità di ricerca e presentazione dei bandi, delle azioni che si vogliono proporre e, al contempo, della necessità di creare una rete di relazioni con i partner europei. Grazie

al SEAV abbiamo iniziato a gettare queste reti, abbiamo coinvolto tutti i 77 comuni della Provincia di Sondrio e le 5 Comunità Montane, abbiamo costituito il Coordinamento Territoriale, inoltrato una news letter con la segnalazione delle opportunità di finanziamento aperte e iniziato i percorsi di euro progettazione sulle tematiche emerse da un confronto con tutti gli enti partecipanti. Sono stati proposti numerosi corsi che partendo dai trattati su cui si fonda la Comunità Europea e le sue istituzioni, hanno permesso ai partecipanti di approfondire le loro conoscenze sull'EU e sui nuovi programmi di finanziamento 2021/2027, dal "Next Generation EU" al PNRR, per poi analizzare alcuni specifici programmi: Interreg Europe, Europa Creativa, Erasmus +, LIFE. I referenti territoriali del progetto mi

hanno comunicato quanto sia stato importante ed interessante partecipare ai percorsi di Europrogettazione, in particolare il corso che ha portato alla candidatura del progetto PATHS sul bando Interreg Europe di cui la Provincia di Sondrio è capofila con altri 12 partner provenienti da 10 diversi paesi europei, scelti perché accomunati dall'interesse per la tematica del turismo di montagna. I nostri territori, che spesso si sentono periferici ed isolati tra le Alpi, con problematiche che crediamo solo nostre, si sono confrontati con polacchi, rumeni, greci, tedeschi, portoghesi, irlandesi, spagnoli, ciprioti, sloveni, valdostani e tutti insieme hanno scoperto di avere molto in comune; l'essere piccoli borghi di montagna ha consentito di comprendersi da subito, avere un background simile e le medesime sfide da affrontare per il futuro.





ELIO MORETTI

L'indispensabile "accompagnamento" in fase di progettazione da parte degli Europrogettisti del SEAV, ha permesso di imparare nuove modalità di lavoro, ha arricchito il bagaglio di esperienze dei partecipanti e ha consentito la candidatura di un progetto ambizioso che è ora in fase di valutazione.

Il progetto SEAV ha permesso alla Provincia di Sondrio di respirare un po' di aria europea e di comprendere che ci sono moltissime possibilità da cogliere per poter crescere insieme ai nostri territori e che questo è davvero il momento dei piccoli comuni: i primi ad occuparsi di progettazione europea sono stati gli ambiti universitari che avevano la capacità e la mentalità per farlo, poi è stato il turno delle Regioni e delle grandi città, ora è arrivato il tempo delle piccole municipalità che, accompagnate, possono avere l'opportunità di costruire una rete, sfruttare le loro peculiarità per raggiungere specifici canali di finanziamento, imparare dagli altri territori e migliorare. Grazie al SEAV abbiamo avuto modo di visitare la nostra casa di Regione Lombardia a Bruxelles e di conoscere i rappresentanti dei SEAV delle altre province, sapere come hanno lavorato, le difficoltà che hanno incontrato e come i loro comuni hanno preso parte al percorso formativo. Questo sarà sicuramente utile per il futuro, un altro pezzetto di rete si potrà consolidare grazie ad ANCI e grazie al supporto di Regione Lombardia e della Provincia di Brescia

IL PROGETTO:

PATHS

"PATHS - Participative Policies for mountain Areas growTH and Sustainability" è il progetto che, attraverso il coinvolgimento di 12 diverse regioni montane dell'UE, vuole scambiare pratiche e progetti di successo sulle principali problematiche economiche che le regioni montane devono affrontare, come lo spopolamento e l'invecchiamento, il turismo sostenibile, la diversificazione economica e la fragilità del mercato del lavoro.

Il progetto, elaborato dal SEAV di Sondrio con i partecipanti al Tavolo Sviluppo sociale, in linea con l'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, vuole superare le sfide delle comunità montane evidenziando alcune buone pratiche in grado di trasformare le sfide in opportunità di sviluppo.

Il partenariato che partecipa all'iniziativa è formato da Provincia di Sondrio (Italia), Marshal Oce of Świętokrzyskie Region (Polonia), Institut National de Cercetare Dezvoltare in Turism (Romania), Comune di Rasinari (Romania), ACHAIA S.A. - Development Agency Societe Anonyme Local Authority (Grecia), Regionalverband Neckar-Alb (Germania), Comunità Intercomunale Beiras e Serra da Estrela (Portogallo), Ballyhoura Development CLG (Irlanda), Mallorca Council - Sustainability and Environment Department (Spagna), NTB - Nicosia Tourism Board (Cipro), BSC, Business support centre L.t.d., Kranj (Slovenia), Comune di Saint-Rhémy-en-Bosses (Italia).

Il progetto, nell'ottica di lungo periodo, tende a consigliare ai programmi della politica di coesione e agli strumenti di politica locale nuovi approcci positivi in termini di possibilità offerte dalle regioni di montagna in cui l'immenso e preziosissimo patrimonio culturale e ambientale deve essere visto non come un "handicap" ma come un potenziale endogeno strategico in grado di promuovere il benessere e l'occupazione.

L'azione si basa su una metodologia innovativa, che pone al centro il ruolo partecipativo cruciale degli abitanti, che mantengono vivi i territori, quali attori principali delle nuove strategie di sviluppo, da sostenere con il coinvolgimento attivo delle reti locali come comunicatori in grado di creare sinergie e diffondere informazioni a livello locale e livello internazionale.

che insieme hanno pensato e costruito un progetto nuovo con un potenziale grande. Prendere parte al progetto Lombardia Europa 2020 non è stato un corso di progettazione europea frontale fra tanti: è stata una modalità nuova di lavoro che ci ha permesso di conoscere, confrontarci, fare esperienza "sul campo" e gettare la basi per

un futuro più europeo delle province e dei comuni lombardi. La speranza è ora quella di non fermarci qui ma di continuare insieme il percorso di costruzione del SEAV che potrà rappresentare un valore aggiunto per la nostra piccola realtà e rafforzare il processo che ci porterà a diventare davvero una provincia d'Europa. ■

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI VARESE

Per il futuro del SEAV è necessario definire, anche con i Comuni, le linee di indirizzo che ne permettano la continuità

S EAV Varese è per me un'esperienza in continua evoluzione. Come tutte le start up, ha mosso i primi passi mettendo al centro azioni innovative di capacity building a supporto degli enti locali, declinate in informazione e formazione per la preparazione e presentazione di progetti europei.

Due sono le referenti per Varese: la Dott.ssa Prevedello Sonia, per Provincia di Varese, e la Dott.ssa Bernasconi Beatrice, per il Comune di Varese, affiancate da un SEAV Coach, Dott.ssa Katia Maronati, nominata da ANCI. La loro nomina mette in luce la forte collaborazione che si è instaurata tra i due enti che per primi hanno creduto in questo progetto.

Il primo atto per costituire il SEAV è stato la firma della convenzione, siglando l'accordo con i Comuni che avevano manifestato interesse alle attività del Progetto Lombardia Europa 2020. A settembre 2021 la Convenzione comprendeva ben 92 enti in totale.

Successivamente, SEAV Varese ha attivato una serie di percorsi volti a incrementare competenze e professionalità per gestire i processi connessi alla progettazione europea, iniziando con un "percorso di formazione sperimentale" per poi continuare con altri percorsi previsti in convenzione.

Il percorso sperimentale ha portato alla predisposizione di un concept note "ambiente" per l'implementazione di una "comunità d'azione" volta



EMANUELE ANTONELLI

alla manutenzione e valorizzazione del patrimonio agri forestale locale alla luce dei cambiamenti climatici.

I percorsi di formazione in convenzione, invece, hanno portato alla costituzione dei tavoli di lavoro sulle materie "ambiente", "sociale" e "marketing territoriale e turismo".

L'interesse da parte dei Comuni ad essere supportati nello sviluppo di idee progettuali è forte. Spesso i Comuni hanno già delle idee progettuali che purtroppo si scontrano con la difficoltà nel trovare i canali di finanziamento e con la carenza di professionalità idonee a progetti complessi: criticità sulle quali il SEAV sta lavorando da tempo.

Per il futuro del SEAV, sarà necessario definire, anche con i Comuni, delle linee di indirizzo che ne permettano la continuità con lo scopo di individuare un "modello ripetibile" di servizi a supporto degli Enti per soddisfare i bisogni del nostro territorio. ■



IL PROGETTO:

DIFFERENT PERSPECTIVE

Il SEAV di Varese, assieme ai partecipanti al percorso sperimentale al Tavolo Sociale, ha elaborato una proposta progettuale dal titolo "Different perspective: towards the scholastic inclusion of disabled children". Con l'approvazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (New York - 13 dicembre 2006), ratificata nel 2009 dall'Italia, il movimento delle persone con disabilità, ha visto affermarsi gli sforzi e le lotte per il riconoscimento dei diritti di uguaglianza, rispetto della dignità, non discriminazione, pari opportunità, coinvolgimento nelle scelte. Grazie alla Convenzione, viene finalmente riconosciuta ed esplicitata la necessità di superare il modello medico come punto di riferimento per definire la disabilità, a favore di un modello più complesso, dove la disabilità viene considerata non come una malattia ma come risultante del rapporto sociale tra le caratteristiche delle persone e l'ambiente in cui esse vivono. Di fronte alla semplicità ma anche alla potenza dirompente dei concetti espressi dalla Convenzione ONU diventa ineludibile avviare nella scuola, in particolare quella dell'obbligo, quei processi necessari per riflettere circa il proprio ruolo, le idee e i modelli di approccio alla disabilità, le prassi utilizzate, per rinnovarli in chiave inclusiva e di attenzione alla qualità di vita.

In questo quadro, il progetto proposto dal Tavolo Sociale intende avviare una riflessione e uno scambio internazionale sul tema per mettere a confronto i diversi approcci teorici e organizzativi al problema e trovare le soluzioni migliori a vantaggio dei bambini disabili focalizzando su alcuni aspetti chiave:

- cogliere i bisogni dei bambini nel loro arco di vita e di conseguenza riorganizzare i servizi;
- dare maggiore attenzione alla "significatività della relazione" ed ai processi di integrazione che danno qualità e vita ai servizi;
- promuovere la vivibilità del contesto nel quale i bambini sono inseriti, in modo da favorire lo sviluppo di processi di partecipazione ed appartenenza che diano valore all'esistenza;
- lavorare in rete per promuovere scambi di buone pratiche a livello internazionale.

L'iniziativa si svolge in partenariato tra i seguenti Enti: Comune di Tradate (Italia), Comune di Vergiate (Italia), Istituto Comprensivo di Vergiate (Italia), Comune di Casorate Sempione (Italia), Aleksandra Biežiņa Raiskuma pamatskola (Lituania), Comune di Krško (Slovenia), Osnovna šola dr. Mihajla Rostoharja Krško (Slovenia).

Creare o consolidare reti incrementandone la capacità di operare a livello transnazionale permette di condividere e confrontare idee, pratiche e metodi differenti. Ciò permetterà di individuare le pratiche migliori per adattare i servizi e le politiche sociali destinate sia ai disabili che a tutta la popolazione, su base di uguaglianza e sui bisogni di ognuno senza discriminazione ed in modo più inclusivo.

Inoltre, si prepareranno i professionisti dell'istruzione e della formazione alle sfide connesse alla parità di trattamento. Attraverso il confronto e l'analisi condivisa della problematica, sarà possibile ragionare sulla costruzione di un linguaggio comune tra i servizi e l'istituzione scolastica, condividere prassi e metodologie di intervento nello specifico settore della tematica del progetto. Con il progetto ci si attende di:

- individuare un modello organizzativo da attuare poi anche tramite altri progetti e linee specifiche nazionali e comunitarie;
- creare una rete tra i soggetti che impatti anche su attività e azioni future a lungo termine;
- rafforzare la partnership per progetti futuri e favorire lo scambio di idee al termine della progettualità che consenta di mantenere il personale educativo costantemente aggiornato (life long learning);
- rafforzare le politiche locali in merito alla necessità di spendere in modo più efficiente le risorse;
- rafforzare le expertise dei singoli educatori ed insegnanti e diffondere il loro sistema valoriale;
- ridurre le problematiche dei minori che si trovano spesso soli o difficili da gestire perché appartenenti a gruppi compromessi;
- favorire la creazione di un valore di comunità collegato alla scuola.



ALESSANDRO FERRI
Presidente del Consiglio
Regionale

Obiettivo: cogliere, interpretare e integrare i fondi europei

La nuova stagione di fondi europei che siamo chiamati ad amministrare è entrata nel vivo. Gli Enti locali, in particolare i Comuni, sono chiamati a gestire direttamente gran parte di queste risorse attraverso interventi e progetti determinanti per il rilancio delle comunità locali e dell'economia dei nostri territori messi a dura prova dalla pandemia. Di fronte a queste nuove sfide, il Consiglio regionale della Lombardia e ANCI Lombardia, partendo dalla consapevolezza che molto spesso si registra una grande distanza tra i territori e la programmazione europea, hanno avviato il progetto "Europa - Lombardia - Enti locali 21-27, percorsi partecipativi regionali per una nuova stagione europea".

Si tratta di un percorso rivolto ad Amministratori e Funzionari degli Enti locali e delle Pubbliche amministrazioni regionali volto a condividere la programmazione, la gestione e le misure operative dei diversi fondi. L'obiettivo è cogliere e interpretare al meglio le diverse misure previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per una loro piena integrazione con le opportunità offerte dalla programmazione europea: fondi diretti, indiretti e CTE (Cooperazione Territoriale Europea). L'accesso ai finanziamenti costituisce, infatti, una leva per integrare le politiche di sviluppo locale con gli obiettivi e le strategie dell'Unione finalizzate alla crescita economica e sociale dei territori, oltre che per la raccolta di risorse finanziarie a sostegno degli investimenti destinati allo sviluppo infrastrutturale, economico e sociale delle comunità.

Forniremo a Comuni e professionisti *"una cassetta degli attrezzi"* in grado di facilitare il lavoro sui fondi europei.

Attraverso percorsi personalizzati e una serie di specifici strumenti messi a disposizione di amministratori e funzionari del Consiglio regionale, della Giunta regionale e del Sistema degli Enti locali lombardi (Province, Comuni, Ambiti e Comunità Montane), vogliamo creare nuove sinergie finalizzate a rafforzare le competenze dei diversi livelli istituzionali. A questo scopo sono stati attivati laboratori partecipativi multilivello su specifiche tematiche seguendo le aree prioritarie definite nel quadro del PNRR (Digitale; Turismo, Cultura e Ambiente; Mobilità; Istruzione; Coesione; Salute), capaci di interpretare pienamente le esigenze dei diversi stakeholder interessati alla gestione dei fondi europei. I dossier saranno la base per costruire dei progetti esecutivi regionali da candidare direttamente nel cuore dell'Unione europea attraverso le strutture di Regione Lombardia a Bruxelles e gli europarlamentari lombardi.

La costruzione di un rapporto diretto con le Istituzioni comunitarie sarà utile per favorire la sensibilizzazione su tematiche specifiche del nostro territorio.

Le sfide che ci attendono sono tante, dalla digitalizzazione alla rivoluzione verde e alla transizione tecnologica, dalla mobilità sostenibile passando per l'innovazione nel settore salute. Una stagione di riforme che ci permetterà di tracciare una nuova prospettiva partendo proprio dai nostri territori, una sfida importante che dobbiamo giocare mettendo in campo le nostre migliori risorse.



MAURO GUERRA

Presidente ANCI Lombardia

Come gestire al meglio l'impiego delle risorse

Obiiettivo primario del progetto Europa Lombardia Enti Locali 21-27 promosso dal Consiglio regionale della Lombardia e da ANCI Lombardia, è favorire e sostenere l'utilizzo efficace dei fondi europei da parte degli Enti Locali lombardi.

Il quadro delle opportunità della nuova programmazione dell'Unione europea per gli Enti locali, a partire dall'analisi del bilancio pluriennale 2021-2027, vuole ricomporre il quadro delle opportunità di investimento per la crescita, con un approfondimento sui programmi che vedono i Comuni come i principali attori e stakeholders dei diversi ambiti di intervento. Sono sei gli ambiti che riguardano la programmazione strategica dell'Unione europea: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione digitale, verde e transizione ecologica; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Tutti temi strategici che mettono al centro lo sviluppo delle comunità.

Vanno, però, costruite condizioni di governance multilivello, di competenze, di programmazione territoriale, che possano consentirci di gestire al meglio l'impiego delle risorse e poter contare su un sistema delle autonomie locali rinnovato, più forte e più capace di programmare, di progettare e attuare. Per gestire al meglio tutte le risorse a disposizione degli Enti locali (PNRR, fondi europei 2021-2027, fondi stanziati con leggi di bilancio e fondi regionali), è necessario uno sforzo da parte delle istituzioni al fine di perseguire l'obiettivo comune di una programmazione pluriennale definendo le modalità di tale cooperazione istituzionale.

È importante quindi costruire condizioni che sappiano restituire sui territori ricadute orizzontali, ma sono necessarie assistenza e accompagnamento ai Comuni, formazione e percorsi di acquisizione di competenze. Il progetto Europa Lombardia Enti Locali 21-27, che vede la collaborazione del Consiglio Regionale e ANCI Lombardia, vuole rispondere proprio a questa necessità partendo dall'analisi degli specifici obiettivi europei finalizzati alla costruzione di un'Europa più competitiva e intelligente, resiliente, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini, obiettivo quest'ultimo specificatamente dedicato alla dimensione dello sviluppo dei territori.

La digitalizzazione, trasversale a molte componenti del PNRR, è certamente una sfida che gli Enti locali devono vincere per raggiungere obiettivi strategici di semplificazione. Una sfida che necessita uno sforzo corale attraverso tavoli e osservatori interistituzionali. In questo contesto, il progetto avviato con il Consiglio regionale vuole mettere a disposizione dei Comuni strumenti di lavoro e percorsi partecipativi. Sono stati quindi realizzati laboratori con esperti che hanno prodotto 6 dossier tematici su ciascuna delle Missioni previste dal PNRR, che saranno presentati non solo in ambito regionale e nazionale, ma che saranno oggetto di promozione presso la Commissione Europea, per orientare i progetti previsti dalle diverse linee di finanziamento.

DOSSIER – MISSIONE 1

Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

SINTESI DEL DOCUMENTO DI PROGETTO E INTERVISTA A STEFANO TOSELLI, REFERENTE ANCI LOMBARDIA MISSIONE 1

Rendere la Pubblica Amministrazione la migliore "alleata" di cittadini e imprese, garantendo un'offerta di servizi sempre più efficienti e allo stesso tempo facilmente accessibili, è uno degli obiettivi della missione "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" del PNRR. Digitalizzazione, innovazione e sicurezza rappresentano la sfida che prevede l'ammodernamento dei servizi dell'utenza e un sempre maggiore sviluppo di competenze del capitale umano nella Pubblica Amministrazione, oltre a una rilevante semplificazione burocratica.

La digitalizzazione dei servizi è in grado di diminuire le distanze tra enti e cittadini e ridurre i tempi della burocrazia. Gli investimenti per infrastrutture digitali, l'abilitazione e la facilitazione della migrazione al cloud, i servizi digitali e la cittadinanza digitale, le competenze digitali di base, etc, sono alcune delle iniziative cariche di aspettative e di opportunità per i Comuni, che possono diventare il baricentro per le azioni di sviluppo, vista l'ampia offerta delle risorse messe a disposizione.

Tali azioni non sono esenti da criticità organizzative e tecniche che la trasformazione digitale comporta, come quelle relative all'incidenza sulla spesa corrente dei servizi da acquisire e da mantenere nel tempo nel caso di passaggio al cloud.

In questo quadro sono coinvolti i concetti di Smart City e Smart Land,

poiché quando si riflette in merito a una città, qualsiasi sia la sua dimensione, oppure di un'area vasta territoriale, fatta di piccoli o medi Comuni, tali aree sono da intendersi quali luoghi dove le reti e i servizi tradizionali diventano più efficienti attraverso l'uso di soluzioni digitali a beneficio dei suoi abitanti e delle sue imprese, e con uno sguardo teso a renderle economicamente sostenibili e autosufficienti dal punto di vista energetico.

Le soluzioni digitali e la transizione ecologica sono ambiti portatori di contenuti multidisciplinari che devono farsi carico della loro co-progettazione, formulando piani di visione integrata di un territorio e trovando un modello che superi la prospettiva del singolo Comune, al fine di intercettare risorse europee oggi frammentate in fondi che trattano argomenti specifici, ma che nel prossimo futuro potranno trovare punti di convergenza.

All'interno di questa missione del PNRR si affrontano anche i temi della cultura e del turismo, che rappresentano i settori ideali per un'efficace e duratura ripresa economica, occupazionale e ambientale del nostro territorio, vista la ricchezza di bellezze architettoniche, ambientali e culturali di cui dispone, e che fanno della Lombardia la regione con il maggior numero di siti Unesco al mondo.

Se ben organizzato e pianificato, il turismo spinge all'incontro tra culture, incoraggiando la comprensione reciproca tra diverse etnie e diminuendo



STEFANO TOSELLI

allo stesso tempo i pregiudizi, spesso legati alla non sufficiente conoscenza dell'altro. In tale contesto, generare maggior interesse verso il patrimonio culturale territoriale favorisce la popolazione nella conservazione della sua cultura, rafforza l'orgoglio di appartenenza alla comunità e promuove tradizioni locali e consuetudini, insieme a una gestione più sostenibile degli spazi comuni. Sullo stesso piano, investire sul turismo locale offre ai piccoli Comuni la possibilità di attuare una vera politica di "rigenerazione urbana", che non si limita solo al recupero del patrimonio esistente, ma può generare processi di ripopolamento, rilancio economico, sviluppo dei sistemi dei trasporti, della sanità, del divertimento e dello svago, generando un luogo di benessere e ritrovata socialità e contribuendo a valorizzare ancor di più il luogo. ■



La programmazione degli interventi in questa area si rivela particolarmente complessa. Quali sono le variabili da considerare e come possono essere declinate in un "piano strategico" di intervento?

Digitale, turismo e cultura sono tre settori solo apparentemente già legati da forti connessioni. In realtà, purtroppo, le connessioni appaiono ancora deboli e non strutturali. Oggi vi è la necessità di integrare la Digitalizzazione, per definizione portatrice di contenuti multidisciplinari, con la Cultura e il Turismo, secondo una visione olistica, per concretizzare modelli di azione che portino, attraverso processi di co-progettazione, a intercettare risorse europee. Cultura e Turismo sono settori ideali da sviluppare per avviare una solida ripresa economica, occupazionale e ambientale del nostro territorio, considerata la grande ricchezza di cui dispone la Lombardia in termini di bellezze architettoniche, ambientali e culturali. Il piano strategico di intervento nasce mettendo al centro una forte azione comune, che impieghi strumenti omogenei almeno sui piccoli Comuni, per una politica di rilancio territoriale. Una politica permeata dall'utilizzo intelligente della tecnologia, in grado di offrire servizi più efficienti e accessibili, capaci di migliorare la user experience e semplificare la gestione dei clienti, contribuendo a migliorare la soddisfazione e la fidelizzazione. Una politica che consideri la cultura fatta non solo di grandi musei, ma di quel "genius loci", sintesi tra territorio ed identità, capace di trasformare il "limite del campanile" in risorsa culturale riscontrabile in ognuna delle realtà comunali del territorio.

L'Italia, e la Lombardia non fa eccezione, ha enormi potenzialità in termini di valorizzazione del capitale culturale se collegato al settore turistico. Il turismo culturale rappresenta il 39% del mercato turistico italiano e potrebbe arrivare al 50% nei prossimi tre anni gestendo in modo efficiente un patrimonio spesso abbandonato e attuando politiche integrate nei territori. Le future progettualità devono puntare sui cosiddetti impatti socio-culturali derivati dagli scambi culturali indotti dal turismo. Ma è necessaria una forte azione di governance territoriale affinché tali impatti siano indirizzati, attraverso un uso più spinto della digitalizzazione del comparto e verso un accrescimento formativo degli operatori, pubblici e privati, una diversa forma di "fare cultura", sia verso l'accettazione del "forestiero" che verso una vera e propria "cultura della ospitalità".

Il rapporto tra la digitalizzazione e il turismo e la cultura appare un elemento fondamentale per pensare a un rilancio dei territori lombardi. In che modo le progettualità legate ai fondi europei possono inserirsi in tale sfida?

Il quadro di investimenti del PNRR e delle politiche di coesione vanno visti in ottica di complementarità, come richiesto anche dalla Commissione Europea, che chiede di non sovrapporre gli interventi del PNRR con gli investimenti previsti nella programmazione regionale. Il contesto delle linee di investimento vede una regia tendenzialmente nazionale; ne sono esempio l'iniziativa Tourism Digital Hub che andrà a creare un ecosistema turistico integrato in cui convergeranno tutte le componenti della filiera turistica nazionale, il fondo integrato per la imprenditoria turistica che prevede crediti d'imposta oltre che garanzie e

prestiti per le imprese e, infine, la prevista riforma dell'ordinamento professionale. Rispetto al quadro finanziario pluriennale Regione Lombardia sta agendo sugli ambiti che necessitano di maggior sostegno, confermando l'attenzione verso le misure di incentivazione delle destinazioni "fuori porta" e che dialogano con le "destinazioni hub" bisognose di posizionarsi o riposizionarsi come destinazione turistica. In tale contesto si sta delineando la stesura del programma triennale regionale di promozione turistica e della attrattività, dove saranno delineato il ruolo della Regione nei confronti del PNRR, oltre che gli incentivi e gli obiettivi che vorrà perseguire con il programma operativo per il fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Le future progettualità dovranno tenere conto del quadro delineato e maturare nell'ambito di tavoli che Regione Lombardia ha formalizzato, primo tra tutti il Tavolo Regionale per il turismo e l'attrattività.

Quali sono le principali proposte formulate dal gruppo di lavoro?

Considerando il quadro definito dalle iniziative nazionali e il ruolo che potrebbe svolgere Regione a supporto dei Comuni, sul tema digitalizzazione si rileva la necessità di sviluppare un modello strategico di riferimento per il sistema informativo dei Comuni che sia sistemico rispetto alle azioni da mettere in atto.

Oltre a questo risulta fondamentale garantire ai Comuni un supporto all'orientamento strategico: la frammentazione delle realtà locali espone il sistema a una forte dipendenza dal mercato ICT, tanto più ora che siamo in presenza di finanziamenti consistenti. Risulta necessario prevedere la messa a disposizione di servizi di supporto esperto e consulenziale cui i Comuni, in forma singola

o aggregata, possano accedere per essere affiancati nelle scelte tecniche e nella realizzazione dei progetti. Un supporto utile anche per la valutazione dei benefici ottenibili e la sostenibilità nel tempo delle scelte effettuate.

Le Smart Land e le Smart City delle aree metropolitane presentano problematiche che vanno verso processi di rigenerazione urbana. Occorre investire in aree il dialogo e favori processi di collaborazione tra gli enti e sviluppare azioni di governo territoriale che consentano di rilevare in modo adeguato i costi benefici degli investimenti, elemento essenziale per implementare e dar continuità ai progetti. In questo modo si sviluppa una strategia comune soprattutto nei termini di una messa in rete degli interventi.

Il digitale non è una novità per i settori della cultura e del turismo, ma ciò che appare più urgente ora è attivare azioni di governance territoriale, che unitamente alla messa a disposizione di risorse finanziarie possa consentire di ripensare l'offerta turistica in chiave innovativa.

La chiave del successo nell'industria del turismo resta in ogni caso la capacità di conoscere e comprendere i propri clienti e ospiti e di trasformarsi insieme a loro. Anche in questo ambito, il digitale può svolgere un ruolo fondamentale, grazie al potenziale dei Big data e allo sviluppo di un approccio Data-driven. Non a caso, secondo gli analisti l'area su cui focalizzare la propria strategia digitale nei prossimi mesi è quella dei Digital analytics, per la necessità di conoscere e saper analizzare al meglio il mercato e il proprio Business. Regione Lombardia rispetto a questa visione può fare molto in termini di governance, attraverso la conduzione di cabine di regia che faciliti e supporti le reti territoriali impegnate a sviluppare in modo coeso e integrato progettualità innovative e sostenibili. ■

DOSSIER – MISSIONE 2

Rivoluzione verde e transizione ecologica

SINTESI DEL DOCUMENTO DI PROGETTO
E INTERVISTA A MAURIZIO CABRAS,
REFERENTE ANCI LOMBARDIA MISSIONE 2



MAURIZIO CABRAS

L'UE ha fissato importanti e ambiziosi obiettivi per ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 e per diventare il primo continente climaticamente neutro entro il 2050, ponendo così l'efficienza energetica quale "modello politico" da raggiungere coinvolgendo tutti i settori e tutti i livelli, incluso il comparto finanziario.

In tal senso, il settore dell'edilizia pubblica e privata è sicuramente uno di quelli in cui occorre intensificare gli sforzi, poiché non si tratta solo di ridurre i costi delle bollette e il volume delle emissioni, bensì di cogliere le numerose possibilità aperte per incidere sul contesto operativo.

La ristrutturazione degli immobili perseguendo l'efficientamento energetico tende a rendere un edificio più sano, più ecologico, meglio interconnesso all'interno di un quartiere, più accessibile e più resiliente a eventi naturali sempre più estremi. Oltre a offrire benefici di sistema come creare posti di lavoro, favorire la transizione verso un'economia circolare, ridurre l'inquinamento dell'aria, delle acque e del sottosuolo, migliora la gestione dei rifiuti.

Contestualizzare nella realtà territoriale la riqualificazione degli edifici necessita di alcuni distinguo, poiché diverse sono le azioni all'interno delle aree interne e fragili, da quelle in situazioni di continuità territoriale di medie dimensioni, oppure da quelle

nei Comuni di grandi dimensioni. Per esempio gli interventi di riqualificazione nelle Alpi lombarde sono finalizzati sempre più al ripopolamento o a contenere lo spopolamento in condizione di assenza di mercato edilizio. In un altro caso la rigenerazione edilizia può favorire un'Unione di Comuni intesa come messa in rete di servizi attrattivi, organizzazione di spazio pubblico e programmi di mobilità integrata a basso impatto ambientale, il tutto con lo scopo di aumentare la qualità dell'abitare e non del risiedere, ponendo lo sguardo oltre il singolo edificio e comprendendo sempre più il concetto di una rigenerazione diffusa del tessuto urbano a 360 gradi.

La sempre più consapevole politica di contenimento del consumo di suolo, col tempo, ha determinato e diffuso il concetto di rigenerazione urbana, permeando anche il lessico degli

Amministratori locali, ed esprimendo contemporaneamente diversi profili e aspetti urbanistici, architettonici, sociali, ambientali, economici e culturali. Tali aspetti implicano la capacità di aggregare e coordinare più soggetti, recuperando il patrimonio edilizio esistente, rifunzionandolo attraverso un'innovazione procedurale, funzionale, sociale e con la bonifica dei suoli. Su questo piano, le difficoltà nel raggiungere gli obiettivi, comuni ad altre missioni del PNRR, possono essere superate attraverso la formazione continua e innovativa del personale amministrativo, la semplificazione procedurale, l'allungamento dei tempi per la candidatura dei progetti, favorendo, soprattutto nelle realtà medie piccole, l'accesso ai finanziamenti attraverso un maggior coinvolgimento del partenariato pubblico-finanza sociale. ■





Rigenerazione urbana e risparmio energetico sono due questioni particolarmente attuali nel dibattito pubblico. Quali sono le direttrici che devono guidare la programmazione territoriale su questi temi?

La rigenerazione urbana è il nuovo paradigma con il quale interpretiamo i più recenti processi di trasformazione urbana e territoriale degli insediamenti umani. All'interno di questo processo che non si configura unicamente nella sua dimensione urbanistica, rientra il tema, anche questo articolato in più livelli di complessità, della riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato.

Tra le molte e possibili direttrici di sviluppo un tema indispensabile è quello legato alla definizione un quadro normativo unitario attraverso il quale fissare principi più che regole comuni, sui seguenti aspetti:

- In una logica sempre più condivisa dalle componenti sociali ed economiche sul contenimento del consumo di suolo, modificare la "cassetta degli attrezzi" per la pianificazione urbanistica e territoriale attualmente orientata a modelli di sviluppo superati;
- La necessità di un nuovo quadro organico per tutto il settore dell'edilizia.

Un'ulteriore direttrice di sviluppo è legata alla semplificazione degli istituti deputati all'attuazione delle scelte prodotte dai piani e programmi di governo del territorio. In questo caso il completamento del processo di digitalizzazione delle procedure e dell'interoperabilità dei dati/informazioni che sostengono e accompagnano le procedure di attuazione degli interventi edilizi e urbanistici.

Il rapporto pubblico/privato quale ruolo può giocare in questa partita? Da questa sinergia quali fattori positivi possono scaturire per una rigenerazione urbana sostenibile a livello economico, sociale e ambientale?

Un aspetto strutturale della rigenerazione urbana sono le politiche pubbliche. Queste definiscono e indirizzano la trasformazione nell'interesse collettivo, incentivando e attirando gli investimenti privati. È necessario attivare un coordinamento tra i diversi settori della Pubblica Amministrazione orientato all'attivazione dei processi di rigenerazione urbana e all'ingaggio dei promotori esterni. Un efficace livello di integrazione può essere raggiunto durante l'elaborazione della strategia di rigenerazione. La Pubblica Amministrazione è responsabile dell'integrazione delle politiche e delle scelte normative e gestionali aventi una ricaduta diretta sull'organismo urbano. Fatti salvi gli interessi generali presidiati dal decisore pubblico, sarà indispensabile tenere in conto anche le potenziali sinergie promosse da soggetti esterni coinvolti nel processo di rigenerazione, siano essi investitori privati, istituzionali o di altro tipo.

La fattibilità di molte iniziative sulla rigenerazione urbana (in particolare il loro finanziamento) passa sempre più spesso attraverso il loro inquadramento all'interno di procedure complesse che concedono poco e pretendono molto, ovvero richiedono conoscenze e competenze per il controllo di tutti gli aspetti multidimensionali implicati che spesso non sono presenti all'interno dell'Amministrazione. Questa "frizione" tra razionalità di processo e razionalità procedurale rappresenta un importante limite allo sviluppo della rigenerazione urbana: da una parte molti processi di innovazione interessanti non riescono

ad intercettare le opportunità di finanziamento, dall'altra le procedure di finanziamento finiscono spesso per privilegiare progetti nel cassetto con contenuti poco innovativi.

È, dunque, alla attenuazione e ricomposizione di questo contrasto che potrebbe/dovrebbe essere opportunamente indirizzato il lavoro dei Centri di Competenza per la rigenerazione urbana, con particolare attenzione ai territori finora rivelatisi più in difficoltà ad attivare procedure di finanziamento. Lo strumento dei Centri di Competenza promosso da ANCI Lombardia è stato ampiamente descritto nella ricerca promossa in coordinamento con la Regione Lombardia, dalla quale è stato ripreso il passaggio di cui sopra sulla relazione tra attore pubblico e attore privato.

Quali sono le principali proposte formulate dal gruppo di lavoro?

Il gruppo di lavoro ha articolato la sua attività in due laboratori nei quali si sono confrontati, in tempi diversi, rappresentanti dei comuni e dagli enti sovraordinati. Per quanto riguarda il Laboratorio relativo alla Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici le parole chiave emerse sono: territorialità, durabilità, interconnettività, individualità, difusività, selettività, ripristinabilità, sensibilità, finanziabilità, qualità, vetustà, legittimità, legalità, misurabilità, normatività, velocità, banalità, diseconomicità, abitare, progettare, integrare, guidare, riverberare, partecipare, formare, formulare, normare. Mentre le parole chiave relative al Laboratorio di Rigenerazione Urbana (aprile 2022) sono: integrabilità, multiscalarità, innovatività, sostenibilità, estraneità, asincronicità, inconciliabilità, sovrlocalità, variabilità, inoperabilità, formazione, catalogazione,

ibridazione, formulazione, aggregazione, partecipazione. Le parole chiave sono state riarcolate in strategie d'intervento, all'interno dell'obiettivo di trasformare la UE in una società giusta, prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse, competitiva.

Queste le strategie elaborate nel laboratorio Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici:

- Rimodulare l'intensità degli incentivi pubblici, responsabilizzare gli interventi privati, programmare un contesto di risorse stabilizzato.
- Valorizzare il ruolo strategico delle proprietà pubbliche.
- Passare dall'efficientamento energetico degli edifici alla rigenerazione ambientale dei tessuti urbani.
- Promuovere forme innovative di partenariato pubblico/privato.
- Introdurre differenze geografiche urbane dell'efficientamento energetico.
- Promuovere la costituzione di Agenzie indipendenti di verifica.
- Privilegiare l'utilizzo di energia verde.
- Favorire interventi di riqualificazione energetica inclusiva e partecipata.

Queste le strategie elaborate nel laboratorio Rigenerazione urbana:

- Promuovere una manovra abilitante la rigenerazione urbana.
- Incentivare interventi di rigenerazione territoriale.
- Promuovere la realizzazione di Hub di Quartiere.
- Promuovere la Cooperative di abitanti.
- Dare centralità alle infrastrutture verdi (TR).
- Promuovere forme innovative di partenariato pubblico/privato.
- Diversificare le geografie della rigenerazione. ■

DOSSIER – MISSIONE 3

Infrastrutture per una mobilità sostenibile

SINTESI DEL DOCUMENTO DI PROGETTO
E INTERVISTA A FABIO BINELLI,
REFERENTE ANCI LOMBARDIA MISSIONE 3



FABIO BINELLI

Elemento d'ispirazione della missione "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" del PNRR è il Documento Unico Programmatico agli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Molteplici sono le sfide che gli amministratori locali devono affrontare per la trasformazione del territorio in chiave sostenibile, ma la realizzazione delle azioni necessarie per attuare tale cambiamento potrà essere compiuta grazie al contributo diretto dei cittadini e alle alleanze con tutti gli attori civili, sociali ed economici e, altresì, mediante l'attivazione di tutte le connessioni multidisciplinari, intersettoriali (partnership pubblico/privato etc.) e multidimensionali (Regioni, Province, Città Metropolitane, Comuni).

Il dossier elaborato su questa tematica all'interno del progetto Europa – Lombardia Enti Locali 21-27 ha trattato principalmente questi temi:

- **Economia circolare:** con l'obiettivo di individuare temi strategici e idee rilevanti per gli Enti locali della Lombardia, approfondendo le opportunità della programmazione europea 21-27 e PNRR, incrociando le istanze e la programmazione di bilancio delle annualità comprese tra il 2021 e il 2027.
- **Energia rinnovabile:** tematica in forte evoluzione, a seguito dell'adozione del d.Leg 199/2021 di recepimento della dir. (UE) 2001/2018 sulla promozione della produzione e dell'uso delle fonti rinnovabili,

sugli aspetti economici e sulle modalità di incentivazione. Un aspetto importante è la creazione da parte di enti locali delle comunità energetiche.

- **Trasporto pubblico locale e regionale:** obiettivo è la programmazione di un'offerta di servizi pubblici inclusiva e di una mobilità per tutti, con particolare attenzione a soggetti fragili, anziani e disabili. Si considerano anche la progressiva trasformazione energetica, da cui derivano trazioni alternative al gasolio dei mezzi (elettriche, a metano, a idrogeno) e, non da ultimo, l'opportunità offerta dalle Olimpiadi 2026.
- **Reti e mobilità sostenibile:** l'argomento è tanto complesso quanto attuale e rappresenta la sfida cruciale per la trasformazione delle città e del nostro paese, con una serie di obiettivi quali: favorire la circolazione di mezzi a minor impatto ambientale, disincentivare l'uso dell'auto privata a favore di quella pubblica e, in ambito urbano, promuovere spostamenti a piedi o in

bicicletta creando infrastrutture adeguate. In tale contesto è importante l'efficientamento dei sistemi di trasporto pubblico per renderlo realmente competitivo, aumentando il livello di sicurezza stradale e incentivando una mobilità attiva per limitare l'inquinamento atmosferico e acustico.

- **Programmazione finanziaria 2021-2027,** tema da considerare articolandolo secondo queste variabili: Orizzonte Europa e Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Dall'esito dei laboratori è emersa la necessità di un maggiore coinvolgimento e di una maggiore partecipazione, declinate in senso verticale da parte di Regione, Città Metropolitana, Province, Comuni e cittadini e, in senso orizzontale, dagli Enti Locali con una leadership a livello regionale, una comunicazione maggiormente efficace verso i cittadini, l'ascolto più attento ai bisogni dei territori, l'implementazione della sinergia fra i settori, la maggiore formazione dei tecnici e la diffusione delle buone pratiche fra Enti Locali. ■





Rifiuti, energia, trasporti e mobilità sono le variabili sulle quali si misura il tema della sostenibilità. Quale può essere il ruolo dei Comuni nella partita in un contesto dove è fondamentale il ruolo della programmazione regionale?

Lo sviluppo sostenibile non è tale se non coinvolge i territori: i Comuni sono i luoghi dove si attua il nuovo modo di concepire lo sviluppo, secondo i principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Gli amministratori locali devono scegliere, attraverso il pensiero anticipante e un percorso di partecipazione con i soggetti presenti sul loro territorio, un percorso di sviluppo sostenibile della propria comunità. La realizzabilità del progetto e la sua efficacia saranno tanto maggiori quanto l'ente locale saprà cogliere le implicazioni multidisciplinari, individuare i soggetti sociali ed economici con cui condividere gli obiettivi e relazionare le proprie scelte con quelle di enti territoriali sovraordinati o contigui.

I Comuni sono il terminale che può "mettere a terra" le indicazioni contenute nelle diverse strategie sviluppo sostenibile ma sono anche il primo punto di riferimento dei soggetti socio-economici, l'ente pubblico più vicino ai cittadini. I Comuni sono dunque snodi essenziali dello sviluppo sostenibile: ciò richiede sia un aumento delle conoscenze dei Comuni, sia un loro maggior ruolo nella programmazione.

I temi ambientali sono particolarmente significativi sotto questo profilo: approvare documenti di programmazione senza tener conto di ciò che i Comuni sanno fare e di ciò che non sono in grado di fare oppure

ignorando le aspettative delle comunità locali significa condannare quei documenti a rimanere lettera morta.

La pianificazione dei servizi sui territori richiede studi e professionalità capaci di comprendere e sistematizzare le complessità presenti. I Comuni come potranno rispondere a tale esigenza?

I temi ambientali presuppongono elevate competenze tecniche e richiedono un approccio multidisciplinare per gestire la complessità dei sistemi ambientali. Raramente i Comuni sono in grado di mantenere nel proprio personale soggetti qualificati in tutti i campi in cui viene richiesto il loro intervento: la carenza di figure tecniche è più sentita laddove si intendano formulare progetti in campo ambientale o trasportistico.

È dunque necessario creare centri di competenza ambientale cui più enti possano accedere ma le risorse finanziarie dirette a mantenere i centri di competenza devono provenire dagli enti superiori, nell'ottica di un aumento della capacità progettuale dell'intero territorio.

Quali sono le principali proposte formulate dal gruppo di lavoro?

Il lavoro sulla missione Ambiente e Mobilità è stato articolato in 4 distinti laboratori. Sono emersi alcuni argomenti comuni:

- governance inclusiva e partecipativa verticale (Regione, Città metropolitana, Provincia, Comune, Cittadini) e orizzontale (fra Enti locali) basata sull'ascolto dei territori;
- comunicazione efficace verso i Cittadini per un accompagnamento culturale, strategico tanto quanto le infrastrutture;
- approccio multidisciplinare per una sinergia fra i settori e necessità di disporre di dati territoriali per supportare progettazione e monitoraggio;

➤ diffusione di buone pratiche. Le proposte più rilevanti dei singoli laboratori sono state:

- Il lavoro sulla missione Ambiente e Mobilità è stato articolato in 4 distinti laboratori. Sono emersi alcuni argomenti comuni:
 - governance inclusiva e partecipativa verticale (Regione, Città metropolitana, Provincia, Comune, Cittadini) e orizzontale (fra Enti locali) basata sull'ascolto dei territori;
 - comunicazione efficace verso i Cittadini per un accompagnamento culturale, strategico tanto quanto le infrastrutture;
 - approccio multidisciplinare per una sinergia fra i settori e necessità di disporre di dati territoriali per supportare progettazione e monitoraggio;
 - diffusione di buone pratiche.

Le proposte più rilevanti dei singoli laboratori sono state:

Economia circolare

- linee guida per la pianificazione di economia circolare negli enti locali, ponendo in risalto la partecipazione di Cittadini e imprese, sulla scorta di esperienze di democrazia partecipata;
- iniziative di simbiosi industriale, per implementare le filiere di economia circolare esistenti, in particolare quelle relative alla gestione delle acque reflue e dei rifiuti organici e della loro successiva valorizzazione energetica;
- informazione sulla tariffazione puntuale per favorire la riduzione della quantità dei rifiuti indifferenziati e del loro costo di raccolta;
- piattaforme di scambio on-line degli oggetti, a complemento dei centri per il ri-uso.

Energie Rinnovabili

- costituzione di Comunità energetiche tutte le fonti

rinnovabili, ivi compresi forza idraulica, pompe di calore e gas di origine biologica provenienti dal settore agricolo o dal trattamento di fanghi e FORSU;

- progetti pilota per superare la diffidenza nei confronti degli impianti: le esperienze dei territori sono essenziali come modelli regionali per tracciare linee guida.

Trasporto pubblico

- maggiore coinvolgimento dei Comuni nel sistema di governance, nella programmazione e nel monitoraggio dei servizi di trasporto attraverso patti territoriali e protocolli d'intesa;
- programmazione integrata della mobilità, promuovendo l'adozione di PUMS a livello sovracomunale;
- controllo qualitativo del servizio attraverso il sistema del mystery client;
- ridefinizione del rapporto fra intermodalità e modelli Mobility-as-a-Service;

Mobilità sostenibile

- Governance della pianificazione delle infrastrutture ciclabili ai vari livelli e integrazione con altri sistemi di mobilità tramite strumenti di pianificazione della mobilità sostenibile a scala sovracomunale e regionale;
- campagne di comunicazione destinate a spiegare ai cittadini i vantaggi dell'infrastruttura sostenibile;
- riqualificazione dello spazio davanti alle scuole ("strade scolastiche") per una ridistribuzione dello spazio che dia importanza alla qualità urbana, alla relazione tra le persone, al verde;
- aumento della sicurezza stradale tramite la progettazione di strade in cui l'infrastruttura sia in grado di prevenire e limitare i danni in caso di incidente, riducendo la velocità laddove dove sia necessario tutelare gli utenti vulnerabili. ■

DOSSIER – MISSIONE 4

Istruzione e ricerca

SINTESI DEL DOCUMENTO DI PROGETTO
E INTERVISTA A GIANPIERA VISMARA,
REFERENTE ANCI LOMBARDIA MISSIONE 4



GIANPIERA VISMARA

I giovani di oggi nel nostro Paese si trovano a vivere maggiori difficoltà rispetto ai loro coetanei di altri Paesi europei e rispetto alla generazione dei propri genitori.

Il costante calo demografico, le minori possibilità di accesso a opportunità educative e lavorative e la crescente condizione di povertà, si traducono in una grave mancanza di mobilità sociale (la maggior parte di figli con genitori senza diploma a loro volta non si diploma) e in un sempre più ampio divario generazionale.

Il covid e la crisi economica hanno peggiorato ulteriormente la situazione dei giovani in diversi ambiti, che spaziano dalla difficoltà di apprendimento a distanza, alla impossibilità dei genitori con scarse risorse di investire nel percorso educativo dei propri figli, al calo di opportunità occupazionali per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro.

La consapevolezza di questi effetti negativi e la preoccupazione che si traducano in danni permanenti per le prossime generazioni sono gli elementi che hanno fatto individuare nei politiche giovanili una priorità strategica nel PNRR, che trova nella missione specifica, e in missioni trasversali, fondi adeguati.

Il presupposto è il miglioramento della conoscenza della realtà giovanile rafforzando la disponibilità di dati utili per seguire i loro percorsi e individuare chi si trova in condizioni di difficoltà nella scuola e nel passaggio successivo dalla

scuola al lavoro, attuando il rilancio e la diffusione capillare in tutti i territori dei servizi Informagiovani, facendoli diventare un solido punto di riferimento di una più ampia rete di realtà che già operano nel settore e di coordinamento delle varie iniziative che coinvolgono i giovani stessi.

La scuola, dopo la famiglia, è certamente la seconda agenzia formativa, infrastruttura fondamentale che rappresenta un capitale fisso sociale organizzato in modo diffuso e capillare sul territorio nazionale ma anche un luogo di scambio intergenerazionale e interculturale tra popolazioni diverse: studenti, docenti, personale scolastico, famiglie degli studenti, reti associative e imprenditoriali, cittadini che abitano il territorio.

In questa prospettiva la programmazione europea può incidere attraverso gli interventi che riguardano le scuole anche sui processi di trasformazione urbanistica e di rigenerazione urbana delle città e dei territori, poiché gli enti

locali sono proprietari della gran parte del patrimonio edilizio scolastico che ospita le scuole d'infanzia e il primo ciclo di istruzione. Non da ultimo, per la formazione dei giovani è dato ampio spazio allo sport come strumento fondamentale per lo sviluppo della persona, confermandone il ruolo educativo e sociale. È però evidente che senza impianti sportivi moderni, sicuri ed equamente diffusi, qualsiasi politica di promozione dello sport è destinata a naufragare. Va altresì sottolineato che, a seguito della pandemia, per i Comuni si è intensificata la possibilità di recupero e di valorizzazione degli spazi all'aperto da utilizzare e riqualificare per promuovere l'attività sportiva di base, con risorse nazionali e regionali.

In particolare sono state finanziate linee di intervento che hanno consentito di allestire nuove aree attrezzate, riqualificare quelle esistenti e identificare aree verdi nei parchi cittadini da destinare ad attività motorie e sportive, soprattutto se annesse alle scuole. ■





Su istruzione, giovani e sport, il progetto Next Generation Eu è stato accolto positivamente. Quali sono i principi sui quali le proposte del PNRR possono mettere basi solide per una nuova fase di sviluppo

La Missione 4 è dedicata all'istruzione, ma in realtà nei laboratori abbiamo affrontato quattro ambiti di intervento: 1. Potenziamento dei servizi di istruzione. 2. Scuole e strutture scolastiche. 3. Giovani. 4. Sport e impiantistica sportiva.

Abbiamo quindi avuto la possibilità di analizzare diversi aspetti dei temi relativi alla formazione dei minori e dei giovani, sottolineando le competenze in capo ai Comuni, ma anche valutando le opportunità e le strategie che possono essere attivate nei territori. Quindi non solo erogazione di servizi ma avvio di politiche, di processi.

I principi su cui abbiamo costruito la riflessione sono stati: l'inclusione, la formazione, le pari opportunità. Ovviamente considerando alcuni dati di partenza: il decremento demografico; il contesto sociale ed economico; il diritto allo studio; i bisogni e le aspettative dei giovani; le risorse a disposizione.

In che modo è possibile garantire una progettazione efficace?

La complessità dei temi è stata determinata anche dal fatto che si è dovuto affrontare l'aspetto della programmazione e gestione dei servizi, senza dimenticare gli aspetti strutturali legati al funzionamento dei servizi, quindi la fornitura degli spazi e dei locali scolastici e la loro manutenzione. L'edilizia scolastica e l'impiantistica sportiva non sono temi secondari,

anzi i Comuni sono direttamente interessati agli investimenti e alla gestione delle strutture.

Dal dibattito sono emerse numerose proposte, soprattutto in merito alle politiche "per" e "con" i giovani, anche per i temi trasversali, comuni ai diversi settori di intervento.

Parlare di servizi scolastici significa partire dai servizi per i bambini da 0 a 6 anni, in una logica di continuità educativa, superando la tradizionale divisione del sistema 0-3 anni, tradizionalmente legato al "sociale", da quello 3-6 anni, già considerato parte del sistema di istruzione.

Significa parlare del diritto allo studio, con un livello di servizi quali/quantitativi, che in Lombardia è molto alto. Naturalmente abbiamo affrontato il tema della dispersione e quindi dell'orientamento scolastico e professionale, con attenzione ai NEET, ai rapporti con le scuole, le università e le aziende. Sono argomenti collegati, che vanno analizzati nel dettaglio e per i quali va impostata una programmazione di interventi in modo organico.

Quali sono le principali proposte formulate dal gruppo di lavoro?

Il 2022 è l'Anno europeo dei Giovani e in Lombardia a marzo di quest'anno è stata approvata la Legge Regionale n. 4, che ha come titolo "La Lombardia è dei giovani". Il gruppo di lavoro

ha quindi individuato come prioritario l'obiettivo di attuazione della Legge, nel rispetto di quanto previsto in capo ai Comuni.

C'è un articolo della legge dedicato alle funzioni dei Comuni. Ce n'è un altro dedicato alla Rete regionale dei servizi Informagiovani. Su questi due filoni si sono avanzate proposte: la prima, legata alla necessità di garantire a tutti i giovani lombardi pari opportunità di servizi, quindi allineamento delle competenze degli operatori e possibilità di accesso ai servizi, attraverso gli hub di ambito. Più che i singoli interventi sono importanti le azioni di sistema. Non dimentichiamo che in Lombardia ci sono 1.500 Comuni, di cui quasi il 70% con meno di 5.000 abitanti. Quindi bisogna lavorare secondo la logica del "centri di competenza", con Comuni capofila dei servizi e collegamenti in rete, per tutti i 91 ambiti territoriali.

Quali azioni verranno messe in campo?

Anzitutto intendiamo valorizzare il lavoro fatto in questi anni con i bandi regionali, superando la frammentarietà dei progetti, utilizzando la Piattaforma regionale Orientamento "Talent hub", finanziata da Regione e concretizzare le Linee guida approvate da Regione sulla programmazione di ambito. In questo modo si possono strutturare i servizi nei territori e colmare i divari esistenti, quindi operando su

principi di equità e pari opportunità per i giovani. C'è la necessità di intercettare i NEET, di collaborare con ANPAL Servizi per riacordare i Comuni con i Centri per l'impiego, diffondere le opportunità del sistema degli ITS e IFTS, che in Lombardia sono molto efficaci, relazionandoci con il Terzo settore.

Esiste poi un altro tipo di abbandono, quello dei giovani nei confronti delle attività sportive, per cui la seconda idea forte sarebbe quella di potenziare i servizi scolastici attraverso le esperienze di scuola aperta, ricordando come il Comune sia il luogo della appartenenza, della condivisione, della partecipazione finalizzata al benessere di tutti.

I bandi ministeriali PNRR sull'edilizia scolastica hanno messo in evidenza il fabbisogno segnalato dai Comuni lombardi, che è infinitamente superiore rispetto alle risorse stanziare, anche dal punto di vista dell'impiantistica sportiva.

La Lombardia nel 2026 ospiterà le Olimpiadi e i territori possono offrire molto, non solo in termini di infrastrutture ma anche di promozione educativa e di diffusione dei valori olimpici. Lo sport può incanalare positivamente le energie dei giovani, che non sono solo quelle delle baby gang o gli atti vandalici. Con lo sport si possono prevenire le patologie dei cittadini di ogni età attraverso la pratica sportiva o l'attività motoria di base, tutelando la salute e favorendo la socialità. ■



DOSSIER – MISSIONE 5

Inclusione e coesione

SINTESI DEL DOCUMENTO DI PROGETTO
E INTERVISTA AD ANNA MERAVIGLIA,
REFERENTE ANCI LOMBARDIA MISSIONE 5



ANNA MERAVIGLIA

La pandemia da Covid-19 e la conseguente crisi socio-economica da essa scaturita, hanno spinto l'Unione Europea a intervenire a supporto degli Stati Membri, attraverso un programma straordinario di finanziamenti, lanciato a luglio 2020, il cosiddetto Next Generation EU (NGEU). Ogni Stato lo attua attraverso un apposito Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

La missione 5 dello PNNR: "Inclusione e Coesione", ha un ruolo di grande rilievo nel perseguimento degli obiettivi, peraltro trasversali a tutto il PNRR, di sostegno all'empowerment femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, di incremento delle prospettive occupazionali dei giovani, di potenziamento del Servizio Civile Universale,

di riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne, dedicando rilevanza anche alla cultura e allo sport, quali validi strumenti per restituire identità alle persone e alle comunità. Importanti sono le risorse economiche stanziare per la missione, con lo scopo di evitare che dalla crisi in corso emergano nuove disuguaglianze e si acutizzino i profondi divari già in essere prima della pandemia.

Tre sono le principali tematiche affrontate: le politiche per il lavoro; le infrastrutture sociali: famiglie, comunità e Terzo settore; gli interventi speciali per la coesione territoriale.

Risulta quindi necessario attuare una serie di interventi, quali la protezione delle sempre più numerose persone in stato di povertà, e la fornitura di

supporto alle famiglie con minori in condizione di vulnerabilità, comprendendo il sostegno alle capacità genitoriali e l'integrazione dei servizi per i bisogni dei minori (educativi, sanitari, sociali, psicologici etc..).

In questo quadro il perdurare della crisi energetica ha ripercussioni sulla questione abitativa, amplificando il rischio abitativo e creando un'emergenza che colpisce i più deboli: giovani, adulti monoreddito, pensionati, disoccupati etc. Particolare attenzione è posta al mondo del lavoro, delle politiche attive a sostegno dell'occupabilità dei lavoratori più svantaggiati e al rafforzamento dell'inclusione socio-lavorativa delle donne nell'ambito delle molteplici offerte dall'utilizzo delle risorse europee, nazionali e regionali. ■



“

Sul tema delle vulnerabilità, aumentate anche in conseguenza della pandemia, quali sono le priorità emerse da segnalare in Europa e a Regione Lombardia ai fini della prossima programmazione?

Sul tema della vulnerabilità, dal Dossier Coesione elaborato dagli esperti dell'Istituto di Ricerca Sociale di Milano, emerge come la pandemia da Covid-19, oltre alla drammatica crisi sanitaria a cui abbiamo assistito, ha già provocato e continuerà a generare negli anni a venire contraccolpi significativi sull'economia, l'occupazione e la società tutta. Le stime ed analisi sin qui prodotte sui suoi effetti, evidenziano come in pochi mesi si siano vanificati anni di progressi conquistati nella lotta alla povertà, portando ad un preoccupante aumento nella complessificazione dei bisogni, nella concentrazione della ricchezza e ad un acuirsi delle disuguaglianze territoriali e nell'opportunità di accesso ai servizi. Ce lo dicono l'ultimo rapporto Oxfam, le stime dell'ISTAT, il rapporto di Banco Farmaceutico, le stime fornite da Eurostat.

La pandemia ha acuito anche i divari di genere riferiti al mercato del lavoro.

Infine, occorre nominare la recente crisi ucraina con l'ingente afflusso di sfollati, soprattutto donne, bambini ed anziani giunti nel nostro paese, che avrà, nei mesi e negli anni a venire, implicazioni in termini di integrazione, tutela ed inclusione delle famiglie.

In sintesi, con la pandemia e l'attuale guerra in corso, i bisogni si sono decisamente ampliati, la povertà è aumentata e così pure il rischio di scivolamento di fasce di popolazione prima al riparo da situazioni di deprivazione.



Di fronte a questo quadro non bastano risposte emergenziali o solo riparative ma sia a livello nazionale che regionale e territoriale servono politiche di sistema ed interventi generativi, inclusivi e capacitanti, per passare dalla protezione alla promozione delle persone e delle famiglie.

Tra le criticità emerse vi è la rigidità dei finanziamenti e la frammentazione degli interventi, quali misure possono essere promosse per superare tali complessità?

La Missione 5 (Inclusione e Coesione) è stata sviluppata in 5 laboratori multilivello, organizzati su svariati temi: Protezione ed integrazione delle persone e delle famiglie in condizione di povertà, Sostegno alle capacità genitoriali e alle famiglie e minori in condizioni di vulnerabilità, Supporto ai percorsi di accesso e al mantenimento all'abitazione e Politiche del lavoro e per le pari opportunità.

Un tema emerso in modo trasversale pressochè in tutti gli incontri laboratoriali, è stato proprio quello relativo alla

rigidità dei finanziamenti ed interventi, che impongono gioco forza interventi categoriali o già predefiniti, che a volte impediscono di raggiungere i reali bisogni dei cittadini.

Alcune indicazioni segnalate nel Dossier, emerse rispetto al tema "famiglie e minori" propongono la necessità di Promuovere una governance istituzionale e normativa che coordini e faciliti un processo di ricomposizione, anche attraverso la costruzione di tavoli condivisi tra servizi e realtà locali di appartenenze diverse, intervenire in particolare sull'integrazione tra sociale e scuole, ricomporre le risorse secondo una logica di budget di cura e di salute anche per i minori.

Quali sono le principali proposte formulate dal gruppo di lavoro?

Vista la numerosità dei temi trattati nei laboratori, è davvero difficile sintetizzare in poche righe quanto emerso e quanto è stato poi sistematizzato nel dossier, con riferimento alle piste di lavoro e alle indicazioni che ne sono scaturite.

Per questo, preferisco indicare le priorità trasversali emerse in un'area particolare oggetto dei laboratori, quella relativa a Minori e Famiglia:

- Necessità di lavorare sulla prevenzione, non solo sulle emergenze;
- Revisione del ruolo della scuola all'interno dei sistemi territoriali, anche come punto di riferimento per le comunità;
- Consolidamento del welfare di comunità da rafforzare in relazione ai bisogni dei minori;
- Aprire laboratori di pensiero e di ridefinizione degli strumenti di lavoro con adolescenti e preadolescenti, promuovendo un impegno interistituzionale nel riconsiderare i modelli di intervento;
- Orientamento delle risorse più verso interventi di rafforzamento del sistema dei servizi;
- Sviluppo di un ruolo regionale di regolazione dell'integrazione tra settori e di ricomposizione delle misure per ridurre l'onere per i territori. ■

DOSSIER – MISSIONE 6

Salute**SINTESI DEL DOCUMENTO DI PROGETTO
E INTERVISTA AD ANNA MERAVIGLIA,
REFERENTE ANCI LOMBARDIA MISSIONE 6**

ANNA MERAVIGLIA

La pandemia ha reso più evidenti alcune criticità del Sistema Sanitario Nazionale come la disparità nell'erogazione dei servizi in termini di prevenzione e assistenza sul territorio, la presenza di strutture tecnologiche e digitali inadeguate e non da ultimo la scarsa integrazione tra servizi sanitari, servizi sociali e servizi territoriali.

La necessità di affrontare il periodo caratterizzato dal covid ha però accelerato il processo della "digitalizzazione" dei servizi alla popolazione, anche anziana, promuovendo investimenti che spaziano dalle piattaforme digitali ai dispositivi di domotica, dalla telemedicina fino all'intelligenza artificiale e ai robot che sono oggetto d'iniziale sperimentazione.

È dunque indubbio che i prossimi anni vedranno una crescita del welfare digitale e dell'assistenza alla popolazione fragile, anziana, disabile e con patologie diverse, senza però che questo si sostituisca in toto alla relazione di aiuto fisica. La telemedicina può svolgere diverse funzioni (telemonitoraggio, televisita, teleconsulto, teleassistenza e controllo di pazienti con patologie croniche) ma richiede una facoltà spesso scontata: quella di sapere usare questi strumenti, non solo da parte dell'utente finale ma anche da operatori del settore.

In tale contesto mutevole, al di là degli investimenti, è necessario definire gli obiettivi da raggiungere in base ai bisogni, disporre di un supporto costante e di accompagnamento, sapere orientare il mercato dei servizi

verso la soluzione di bisogni concreti e non viceversa, sviluppare tecnologie che possono aiutare chi assiste il malato da casa nel lavoro di supporto, ridurre i divari geografici e territoriali in termini sanitari e garantire una migliore esperienza di cura. Di pari passo con lo sviluppo della medicina digitale è necessario riorganizzare i servizi, percorso che ha portato alla nascita delle Case di Comunità (CdC) quali luoghi e strumenti d'integrazione tra i servizi sanitari e sociali offerti dai territori. Per la costruzione e la rivalutazione di 1350 strutture (218 solo in Lombardia) con l'obiettivo di diminuire la pressione dei soccorsi rapidi e dall'altra di aumentare il controllo sanitario locale garantendo un più facile accesso a diagnosi e cure preventive sono a disposizione due miliardi di euro.

In tali strutture la gestione dei servizi,

in presenza e a distanza, è affidata a personale sanitario, medici specializzati, medici di base e infermieri oltre alla presenza di uno sportello sociale e diversi uffici amministrativi per prenotazione di visite e anche hub vaccinali. Si è quindi di fronte a una riforma del Sistema Sanitario Nazionale che punta a rafforzare la presenza sul territorio, con strutture sempre aperte.

Se i fondi a disposizione riguardano principalmente la costruzione o la ristrutturazione di edifici che ospiteranno le Case di Comunità, per la loro attivazione e il loro funzionamento è auspicabile il coinvolgimento dei Sindaci, delle Assemblee dei Sindaci e delle Aziende Speciali.

È infine fondamentale la formazione degli specialisti, tanto nell'uso della tecnologia quanto nelle competenze sia di team che individuali. ■



“

L'integrazione socio sanitaria è al centro della Missione 6 del PNRR Salute. Un obiettivo sul quale la Lombardia lavora da anni, ma che fatica a realizzare pienamente. Quali sono le principali ragioni?

Il tema dell'integrazione socio-sanitaria, è stato considerato come il filo conduttore nella strutturazione dei laboratori afferenti alla Missione 6 del Progetto, in accordo con gli esperti dell'Istituto di Ricerca Sociale di Milano che hanno condotto i laboratori ed elaborato il Dossier Salute. Questo assunto di base è stato pienamente colto e confermato dai partecipanti ai laboratori, i quali hanno individuato come 'trasversali' e 'critici' alcuni nodi che vi ripropongo:

- L'integrazione socio-sanitaria è alla base del benessere delle comunità. Negli ultimi 30 anni però non sono stati fatti passi significativi in merito. Permane un equivoco di fondo: la tendenza ad associare il tema della 'salute' a quello della 'sanità'.
- Dei tre livelli di integrazione (istituzionale, organizzativo e professionale), il più

complesso riguarda quella istituzionale. Anche quello organizzativo è però spesso carente, col risultato che l'integrazione sui territori viene spesso lasciata al mero livello professionale.

- Le Case della Comunità rappresentano uno strumento previsto dal PNRR per riorganizzare i servizi sul territorio, proprio con una particolare attenzione all'integrazione socio-sanitaria. Vi sono però criticità, rischi e una scommessa da affrontare: per esempio, il PNRR prevede risorse per i 'mattoni' ma non per il personale delle CdC; la riorganizzazione a isorisorse delle figure professionali (sanitarie, socio-sanitarie e sociali) presenti nelle CdC rappresenta quindi una sfida difficile e complessa, da cogliere e da vincere.

Altro tema centrale quello della digitalizzazione e l'uso della telemedicina. Quali sono i rischi e le opportunità? La telemedicina è uno dei temi che abbiamo trattato nel secondo laboratorio della M6. Si tratta di un'area di intervento strettamente connessa a quella dell'assistenza domiciliare; infatti nel PNRR rientra

nello stesso investimento 1.2 della M6C1 riguardante la Casa come primo luogo di cura.

La telemedicina, così come il welfare digitale più in generale, sono infatti oggi oggetto di investimenti imponenti e se ne prevede una crescita nei prossimi anni. Si tratta però di un campo di interventi segnato da luci e ombre, che i partecipanti ai laboratori hanno ricostruito nella lettura trasversale e critica d'insieme che segue:

- Rispetto ad altri paesi europei e in prospettiva della strategia europea, in Italia registriamo un ritardo nell'uso e sviluppo del digitale in campo sia sanitario che sociale.
- Il Covid ha determinato un'accelerazione forzata del welfare digitale. Si tratta però di un'accelerazione da presidiare, soprattutto per quanto riguarda il possibile allargamento del digital divide già esistente.
- La sanità digitale richiede maggiori investimenti (ora possibili grazie anche al PNRR) per una migliore infrastrutturazione e interoperabilità; ma anche una strategia capace di partire dai bisogni per sviluppare soluzioni efficaci (non il contrario, ovvero partire dai dispositivi per cercare i bisogni). Occorrono infatti investimenti in termini

di infrastrutturazione e interoperabilità, affrontando le questioni della privacy e sulla base di una cognizione accurata dei bisogni a cui il digitale può offrire delle risposte.

- Occorrono investimenti anche in termini di formazione e accompagnamento sulle competenze digitali, sia per cittadini/utenti che per operatori, e infine, anche il digitale deve essere 'integrato': lato sociale e lato sanitario.

Quali sono le principali proposte formulate dal gruppo di lavoro?

I laboratori della M6 sono stati 2 nel complesso e hanno trattato i temi dell'integrazione socio-sanitaria, le Case della Comunità, l'Assistenza Domiciliare e la Telemedicina.

Nel Dossier Salute, troviamo i principali punti di attenzione e proposte, che sono il frutto del proficuo confronto generatosi nel corso dei lavori nei laboratori. In particolare prendendo a riferimento uno dei temi trattati per esemplificare, sul tema della domiciliarità sono emerse le seguenti indicazioni:

1. Necessità di superamento di logiche e modelli di intervento prestazionali (logiche e modelli degli standard e dei minuti).
2. Occorre maggiore personalizzazione degli interventi, anche attraverso strumenti quali il Budget di Salute / Budget di Progetto.
3. E' necessario allargare il perimetro dell'assistenza domiciliare, includendo caregiver e assistenti familiari ma anche ripensando e rimodellando l'assistenza domiciliare secondo il modello delle reti territoriali, superando cioè i soli interventi 1:1 e attivando reti/luoghi fisici di incontro sul territorio e con le realtà del territorio. ■



La partecipazione degli Enti locali alle opportunità di finanziamento



A CURA DI MARCELLO D'AMICO

L'accesso alle opportunità di finanziamento offerte dalla programmazione europea 2021-2027 da parte degli Enti locali può realizzarsi attraverso più modalità di partecipazione che implicano un differente ruolo dell'ente in fase di progettazione e attuazione dell'intervento finanziato.

La tipologia e la modalità di partecipazione possono dipendere, in alcuni casi, da una valutazione strategica e operativa dell'ente (ad esempio, in relazione alla competenza tecnica richiesta, alla priorità del bando, a pregresse esperienze nella gestione dei fondi), in altri, dalle caratteristiche del bando che definisce le caratteristiche dei soggetti beneficiari. In particolare un ente locale può partecipare alla programmazione 2021-2027 in qualità di:

- > beneficiario, avendo accesso diretto alle risorse in qualità di capofila o partner di progetto;
- > affiliato/associato, sostenendo la realizzazione dell'intervento senza tuttavia essere beneficiario

di risorse per le attività eventualmente svolte;

- > destinatario delle attività e dei prodotti dell'intervento così da beneficiare dei risultati derivanti dal progetto;
- > portatore di interesse, potendo contribuire, in relazione all'area di competenza e/o all'esperienza maturata, alla definizione delle priorità e delle modalità di attuazione di un programma di finanziamento (ad esempio attraverso la partecipazione agli organismi di consultazione e coordinamento istituzionali o nell'ambito dei fondi strutturali).

Lo sviluppo di sinergie e complementarità nell'uso dei fondi

L'accesso e l'uso efficace degli strumenti di investimento ordinari (finanziamenti a gestione diretta e fondi strutturali) e straordinari (PNRR) previsti dal Bilancio dell'Unione europea per il 2021-2027 presuppone, da parte degli Enti locali, il rafforzamento della capacità di sviluppare sinergie e complementarità nella definizione delle strategie di finanziabilità di interventi afferenti alla medesima area

di intervento (progetti finanziati da risorse diverse che contribuiscono ad una medesima area di policy) o ad aree di intervento connesse (progetti finanziati da risorse diverse e operanti in aree di policy diverse ma in grado di rafforzare reciprocamente i risultati conseguiti e la loro sostenibilità nel tempo).

A fronte di una pluralità di risorse (locali, regionali, nazionali, europee) l'uso complementare delle risorse da parte degli Enti locali rende possibile:

- > assicurare la disponibilità di maggiori risorse per la realizzazione di un intervento;
- > realizzare progetti complessi che richiedono, ad esempio, investimenti materiali e immateriali che non sempre sono ammissibili



nell'ambito di un solo fondo;
› realizzare un intervento complesso che affronta una particolare sfida (economica, sociale, ambientale) grazie allo sviluppo di sinergie tra ambiti di policy diversi.

Utilizzare in modo sinergico e complementare i fondi europei e nazionali vuol dire concentrare e far convergere su uno o più temi strategici per il territorio fonti di finanziamento diverse. L'accesso ai finanziamenti della programmazione europea rappresenta, peraltro, non solo un'opportunità di reperimento di risorse finanziarie aggiuntive a quelle locali e nazionali per l'attuazione degli interventi, ma anche una leva per favorire l'integrazione degli orientamenti di policy definiti

a livello europeo nella definizione delle strategie di sviluppo locale.

Le sfide da affrontare

L'azione degli Enti locali nel quadro della programmazione europea, in qualità di beneficiari degli investimenti promossi nell'ambito dei programmi a gestione diretta e dei fondi strutturali nonché di attori nella declinazione degli obiettivi europei nelle strategie di sviluppo locali, rappresenta un'opportunità, ma anche una sfida in relazione allo sviluppo e l'adozione di competenze, metodologie e strumenti di intervento.

Contestualmente allo sviluppo della dimensione urbana della programmazione europea, infatti, si sono rinforzati gli interventi volti al rafforzamento della capacità amministrativa

proprio allo scopo di fornire un supporto concreto alle Amministrazioni per lo sviluppo di un quadro organizzativo e procedurale funzionale ad un uso efficace (in grado di produrre risultati effettivi per i cittadini e il territorio) ed efficiente (in grado di assicurare il pieno utilizzo delle risorse stanziate) delle risorse, e in grado di rispondere alle sfide gli enti sono chiamati ad affrontare.

Una prima sfida riguarda la necessità di sviluppare un nuovo approccio nei confronti dei fondi europei. Gli Enti locali trovano spesso complessi e rigidi gli strumenti finanziari europei al punto che sovente preferiscono evitare di sviluppare progetti che presentano una elevata complessità gestionale o finanziaria.

Una seconda sfida riguarda lo



sviluppo di competenze e capacità tecniche. Gli Enti locali, alle volte anche quelli più strutturati, non dispongono delle conoscenze e degli strumenti necessari di tipo procedurale, normativo, di processo o tecnico per presentare e gestire fondi a valore sui programmi europei. Soprattutto, le procedure per la presentazione e l'implementazione delle attività, così come la conseguente rendicontazione, comportano sforzi e costi amministrativi e relazionali abbastanza elevati. Spesso, inoltre, i finanziamenti europei promuovono lo sviluppo di progetti innovativi, che richiedono l'attivazione di soluzioni che non rientrano nel quadro dell'attività "ordinaria" degli Enti locali. Una terza sfida, infine, riguarda la capacità di programmazione e di governance. I fondi europei richiedono spesso una pianificazione a lungo termine e l'utilizzo di una politica di sviluppo coerente e connessa ad una prospettiva di lungo termine. Serve una programmazione integrata e di ampio respiro per risolvere sfide complesse che hanno caratteristiche multiple (innovazione, transnazionalità, multidisciplinarietà) e che richiedono una pianificazione strategica degli interventi.

Europa Lombardia Enti locali 21-27: percorsi e strumenti

In tale contesto si inserisce l'azione del Consiglio Regionale della



Lombardia e di ANCI Lombardia che nel quadro del progetto "Europa - Lombardia Enti locali 21-27" volto ad affiancare gli Enti locali lombardi nello sviluppo di sinergie tra le politiche elaborate ai diversi livelli di governo e di sostenere l'utilizzo efficace dei fondi europei promuovendo azioni volte a favorire i diversi livelli di partecipazione degli Enti locali. ■



Tutte le informazioni sul progetto Europa Lombardia Enti Locali 21-27 sono disponibili sul sito www.entilocali2127.anci.lombardia.it

Il Comitato di indirizzo del progetto Europa Lombardia Enti locali 21-27 è composto da: CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

- > Alessandro FERMI, Presidente del Consiglio regionale
- > Carlo BORGHETTI, Vice Presidente del Consiglio regionale
- > Francesca BRIANZA, Vice Presidente del Consiglio regionale
- > Giovanni MALANCHINI, componente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale
- > Dario VIOLI, componente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale

ANCI LOMBARDIA

- > Lucio DE LUCA, Vice Presidente di Anci Lombardia
- > Carmine PACENTE, Presidente del Dipartimento Europa di Anci Lombardia



EUROPA LOMBARDIA ENTI LOCALI 21-27

Progetto Europa - Lombardia - Enti locali 21-27. Percorsi e strumenti partecipativi multilivello per una nuova stagione di fondi europei.

Progetto promosso dal Consiglio regionale della Lombardia e da ANCI Lombardia.

> strategie amministrative .it

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

